

Il grido di dolore di un operaio della Forestale: «Se non arriva un Canadair con i ritardanti rimaniamo qua ancora fino a domani...»

L'isola brucia, Musumeci chiede i soldati

A Castellammare del Golfo le fiamme divorano la montagna e minacciano la Riserva dello Zingaro. Il presidente della Regione: riunione urgente dell'Unità di crisi nazionale

Laura Spanò

TRAPANI

La gravità dell'incendio che ieri ha interessato la zona tra Monte Sparagio e Castello di Baida in territorio di Castellammare del Golfo, sta tutta racchiusa nella richiesta fatta da uno dei tanti operai della forestale che si trovava in servizio in quelle ore: «Se non arriva un Canadair con i ritardanti rimaniamo qua ancora fino a domani, gli elicotteri anche se ci sono di grande aiuto, possono fare ben poco rispetto a quello con cui dobbiamo combattere». L'incendio, l'ennesimo per la zona, ogni anno infatti è tra le più bersagliate, era scoppiato nella mattinata. E col passare delle ore incendi si sono verificati in diverse parti della Sicilia: da Partinico all'Ennese, dal Siracusano al Messinese, è stata una giornata infernale.

In serata una riunione urgente della Unità di crisi nazionale della Protezione civile e l'impiego dei soldati dell'Esercito nelle aree rurali è stata la richiesta urgente che il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha avanzato a Roma per far fronte alla caduta di cenere vulcanica sui centri etnei e ai numerosi incendi, quasi tutti di origine dolosa, di queste ore: «Quanto agli incendi, abbiamo impegnato tutti i nostri uomini e mezzi. Ma da soli, di fronte alla tracotanza dei piromani, possiamo fare ben poco. Ci vorrebbe la galera a vita per questi delinquenti».

A Castellammare del Golfo, intanto, il forte vento di scirocco non solo ha alimentato a dismisura l'incendio allargando il fronte del fuoco, ma cambiando spesso direzione, ha fatto sì che mentre si spegneva da una parte le fiamme si alzavano alte poco distanti e viceversa. Nel pomeriggio, visto che il fronte si era allargato, a dare manforte alle tante squadre di operai della forestale presenti sul posto con diversi mezzi, sono arrivati volontari della protezione civile, vigili del fuoco, autobotti comunali, la Croce Rossa e altre associazioni di volontariato. Tutti impegnati nella gestione del fuoco in zone davvero pericolose per l'uomo. Messe in sicurezza diverse abitazioni e animali presenti nelle zone attraversate dall'incendio o limitrofe.

Paura nella zona di Rocche Rosse dove il fuoco minacciava alcune abitazioni, qui sono intervenuti in aiuto anche i privati per non fare arrivare le fiamme nei pressi delle case. Massimo impegno nella zona di Costa Larga. Ad aiutare dal cielo con diversi getti di acqua un Falco3, poi affiancato anche da un Falco1 (elicotteri della Forestale) l'arrivo del Canadair era atteso per le 19,47, mentre nel frattempo era stato allertato anche l'82 Centro Sar per l'in-



Castellammare del Golfo. L'incendio nella zona tra Monte Sparagio e Castello di Baida

vio in zona di un elicottero HH 139, impegnato in questa campagna antincendio in Sicilia per il 4° anno consecutivo. Attorno alle 18 le fiamme si erano spostate verso la zona di Marcato Ficarra, minacciando la Riserva dello Zingaro. Minacciato anche il versante ovest di contrada Molinazzo.

Il Comune di Castellammare, ha allargato il centro operativo comunale alle forze dell'ordine e alla Forestale così da poter vigilare maggiormente e rendere più tempestivi gli interventi. Ma il fuoco non ha risparmiato neppure i campi di grano in zona Ballata, dove sono intervenuti i vigili del fuoco, anche loro impegnati nello spegnimento di altri incendi. Fiamme si sono avute ad Alcamo, disagi per la viabilità sul viadotto Calatubo dell'A29, e poi nel Belice. Il sindaco di Castellammare Nicolò Rizzo, si è detto «rammaricato perché la mano criminale imprime un'altra gravissima ferita al nostro patrimonio naturale. Esprimo sdegno ed amarezza e ringrazio quanti si sono adoperati per mettere in sicurezza abitazioni e animali in zona Castello di Baida e per aver arginato l'ennesimo gesto vile di chi continua a creare un inestimabile danno di naturale ambientale, paesaggistica ed economica». (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella zona nord

Siracusa, sgomberato un parco acquatico

SIRACUSA

Una striscia di incendi ha interessato una vasta area del Siracusano. Un violento rogo, scoppiato tra contrada Spalla e contrada Targia, all'ingresso nord di Siracusa, ha costretto i soccorritori a disporre l'evacuazione di un parco acquatico e contestualmente è stata chiusa la strada per Melilli. I vigili del fuoco e il personale della Protezione civile hanno lavorato per arrestare la marcia dell'incendio. Fiamme anche su alcuni tratti della Siracusa-Gela, in particolare si sono originati dei focolai nella zona tra Noto ed Avola e tra Avola e Cassibile. Organizzati presidi della Polizia stradale perché il fumo ha invaso parte della carreggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paternò

Salvata una coppia accerchiata dal rogo

Orazio Caruso

PATERNÒ

A Paternò diversi incendi in vari punti della città, tutti potrebbero essere di matrice dolosa. In via dei Mulini e in contrada Bella Cortina le fiamme hanno divorato un'area caratterizzata, oltre che dalla spazzatura, dalla presenza di un canneto. Ad intervenire vigili del fuoco di Adrano e di Maletto, volontari della protezione adranita. Sul posto il sindaco Nino Naso. Una coppia che si trovava in un fondo agricolo ha provato a spegnere il rogo ma è stata salvata dai pompieri visto che le fiamme l'avevano accerchiata. I due sono finiti in ospedale intossicati dal fumo. Altro rogo nei pressi del cimitero di via Balatelle e di Via Sella. (OC) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl e Uil: ritardi sull'avviamento del personale. L'assessore: tutto organizzato in anticipo

Sindacati e Scilla, botta e risposta sugli organici

Riccardo Caccamo

ENNA

I sindacati puntano il dito sulla Regione per i ritardi nell'avviamento del personale antincendio e manutenzioni. Ma l'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, li smentisce. E intanto il territorio dell'ennesimo è ancora una volta devastato dalle fiamme con incendi su tutto il territorio. Nei giorni scorsi a Piazza Armerina, Aidone, il versante Nord di Monte Altesina mentre da quasi 4 giorni brucia una vasta area da Monte Salici in territorio di Regalbuto a Bavuso tra Agira e Nissoria.

«Ogni anno assistiamo sempre alla stessa storia - commenta il segretario generale della Cgil, e sino a qualche settimana fa della Flai, Antonio Malaguarnera - una campagna antincendi che inizia sempre in ritardo. Anzi paradossalmente come calendario quest'anno è iniziata prima, addirittura il 3 giugno. Ma sino al 15 giugno i lavoratori sono stati impossibilitati a operare per adempimenti burocratici.

Inoltre l'età del personale antincendio è ormai sopra i 55 anni ed il blocco dell'inserimento di nuovo personale nelle graduatorie non aiuta».

«Se non si inizia in tempo con le attività di manutenzione i rischi poi sono alti - continua Enzo Savarino segretario Enna Caltanissetta Uila Uil - e ogni anno questo personale che è quello che effettua tutti i lavori di prevenzione come viali parafuoco viene assunto in ritardo. Ma anche i Comuni non sono esenti da colpe poiché non incisivi verso i pri-

vati ad obbligarli nelle attività di prevenzione sui loro terreni. E molto spesso gli incendi partono da questi». Aggiunge Carmelo Cimino, Fai Cisl: «Si pagano in particolare i ritardi nelle attività di prevenzione e quindi sulle assunzioni dei lavoratori stagionali nei periodi che servono. Ma c'è un problema politico perché serve una vera riforma del settore forestale». «Smentisco categoricamente i ritardi negli avviamenti dei lavoratori delle manutenzioni che dell'Antincendio - replica l'assessore

Scilla -, anzi quest'anno per entrambe le categorie di lavoratori sono stati fatti in anticipo. Ma è anche vero però che non si può scaricare ogni responsabilità solo e sempre sulla Regione. È necessaria la massima sinergia tra tutte le istituzioni interessate. Ognuno deve fare la propria parte. Il più efficace intervento è in direzione della prevenzione». Ed intanto anche ieri il territorio ennese ha continuato a bruciare. I due incendi iniziati 3 giorni fa di Monte Salici in territorio di Regalbuto e Bavosa tra Agira e Nissoria sono diventati un unico fronte che avanzava verso contrada Sparacollo in territorio di Troina con notevoli rischi per le numerose aziende agricole della zona. Ingente il numero di risorse umane e mezzi impegnati. Quattro squadre dei Vigili del fuoco, da Enna, Nicosia e volontari di Troina e altrettante squadre antincendio Forestali con relative autobotti, personale e mezzi delle Protezioni civili dei comuni, due Canadair della Protezione Civile ed un elicottero, anche in giornata si attendevano altri due aerei e un altro elicottero. (RICA) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'Ennese. Le fiamme in contrada Sparacollo a Troina

Specie nel versante tirrenico

Nel Messinese vigili in azione per una decina di focolai

Rita Serra

MESSINA

Nel Messinese una decina di incendi limitati alla sola vegetazione, anche ieri ha tenuto mobilitate numerose squadre dei vigili del fuoco. Gli interventi hanno riguardato il comprensorio tirrenico tra San Fratello e Rometta Superiore. Le sterpaglie bruciate hanno generato piccoli focolai nelle campagne che sono stati spenti senza grosse difficoltà. Altri roghi si sono sviluppati in città, in particolare nei villaggi di Pezzolo, S. Lucia sopra Contesse e San Filippo, dove sono sta-

te lambite alcune porzioni di macchia mediterranea. Il rogo è stato spento solo in serata. Anche in questo caso si è trattato di erbacce e arbusti probabilmente bruciati dai proprietari dei terreni vicini.

La situazione è stata costantemente monitorata dal personale della sala operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina che ha coordinato gli interventi e l'arrivo tempestivo delle squadre. L'incendio più vasto venerdì notte a Roccella Valdemone: le fiamme hanno abbattuto gli alberi di nocciole e parecchi ettari di macchia mediterranea. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pericolo il Santuario della Madonna del Ponte. A Calatubo in cenere sterpaglie e aree verdi

Fumo a Balestrate, disagi lungo l'autostrada

Michele Giuliano

PARTINICO

Anche una vasta zona del partinico ieri è finita sotto la morsa dell'emergenza incendi. Almeno una decina complessivamente gli ettari di macchia mediterranea, bosco e sterpaglie che sono andati per lo più in cenere. Tra Partinico, Balestrate, Camporeale Montelepre e la zona del monrealese di Grisi numerosi i roghi che hanno impegnato vigili del fuoco, forestale, volontari di protezione civile, polizia municipale e forze dell'ordine.

Fortunatamente in nessun caso

sono state danneggiate abitazioni e non è stato necessario procedere ad evacuazioni. Salvo anche fattorie con animali. In tutti i casi il fuoco si è limitato a danneggiare la vegetazione, creando comunque un danno ambientale di non poco conto.

L'incendio più vasto ha interessato contrada Calatubo a Balestrate, dove sono andati a fuoco sterpaglie e aree a verde di una parte della vallata che precede la fascia demaniale marittima. Impegnativo anche il rogo scoppiato lungo l'autostrada A-29 tra Balestrate e Partinico, rendendo necessario chiuderla al traffico a causa del fumo e delle fiamme che hanno lambito la sede

stradale.

Gli incendi a Partinico non hanno risparmiato nemmeno le contrade Cassarà e Passarello, zona santuario Madonna del ponte, la strada provinciale 63 e la statale 113 all'altezza del bivio di Valguarnera.

Tra tutti questi interventi l'operazione più complessa ha riguardato la Madonna del ponte perché le fiamme si sono pericolosamente avvicinate al santuario: fortunatamente le attività antincendio sono state coordinate in modo tale da evitare che il luogo di culto potesse essere eccessivamente avvicinato dalle lingue di fuoco. Altro incendio di vaste proporzioni nei pressi

dell'agriturismo Arabesque tra Partinico e Balestrate, in contrada Manostalla. Qui le fiamme hanno interessato non solo la vegetazione ma anche alcune micro discariche a cielo aperto disseminate lungo l'area che è stata percorsa dal fuoco.

Purtroppo non è una novità che queste zone più periferiche vengano ciclicamente riempite di spazzatura abbandonata ai bordi della strada. Gli operatori hanno lavorato per mettere tutto in sicurezza, considerando che i rifiuti incendiati sono sempre un pericolo per l'ambiente.

(*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nella zona interdetta al traffico, che da giorno 20 raddoppierà: i vigili di guardia, i pochi ciclisti e persino meno bagnanti nei lidi

A Mondello l'isola c'è: manca la gente

La surreale domenica mattina nell'area pedonale semideserta, protestano gli esercenti «Un po' di movimento di sera ma di giorno è finito tutto: persa una fascia di clientela»

Nome Cognome

Questa volta la pattuglia di vigili è al suo posto e gestisce il flusso di auto ripetendo gesti e parole. «No, non si può passare», «Se deve scendere merce entri pure ma vada piano». Ciclisti e ragazzi in monopattino si infilano con la stessa raccomandazione urlata dietro: non fate gli scatenati. Ignazio Battaglia e Rita Girgenti, al varco dell'antico stabilimento di Mondello, presidiano l'isola pedonale. Se loro non ci fossero, potete giurarci, le macchine violerebbero il divieto. È già accaduto il primo fine settimana dell'istituzione del primo blocco di pedonalizzazione, da via Teti a via Glauco, a metà giugno, quando i controlli ebbero un buco, fu la giustificazione, per un disguido nei turni di servizio. Battaglia e Girgenti raccontano una giornata «di continue lamenti di chi è costretto a fare un giro più largo, chi vorrebbe un divieto più soft».

Tutto normale, verrebbe da dire in questa domenica mattina che sembra un giorno marziano, tanto poco è il traffico nella borgata marinara, così come poca gente si vede in giro. Nemmeno tutti i lidi sono pieni e spesso per molti gruppi rimangono un miraggio perché i prezzi sono improponibili per una famiglia di 5 persone. Anche l'isola pedonale, inondata da un sole a 40 gradi, senza uno straccio di copertura, è una visione vuota e allucinata. Ognuno cerca di sfuggire alla cappa di fuoco e certo non sceglie di farsi una passeggiata ora, ma aspetta l'avvio della brezza marina e finalmente «cali misericordia di frescura».

«Di giorno è un deserto - dice Santino Genovese, uno dei titolari del bar Touring, piazzandosi al centro della strada e rimanendo l'unico pe-

Un calo del 40 per cento «Le navette dai posteggi staccano alle 21,45, quando noi dovremmo iniziare a lavorare»



No pasarán. Ignazio Battaglia e Rita Girgenti, i vigili in servizio ieri mattina al varco dell'isola pedonale di Mondello. Qui sopra l'assessore Giusto Catania, promotore dell'iniziativa, che avrà il secondo step il 20 luglio. A destra Piero Gottuso, di Forza Italia, che ha lanciato una petizione per modificare l'isola



Touring. Santino Genovese



Cassiere. Giovanni Savoca



Chiosco. Benito Sorce



L'isola... deserta. Uno scorcio della zona pedonale

done - solo una striscia di asfalto dolente. Un po' di movimento si crea di sera, ma di giorno è finito tutto. Abbiamo perduto tutti i clienti di quella fascia oraria».

Non c'è nulla da fare. Così com'è l'isola pedonale di Mondello non piace a molti commercianti. «La cosa giusta sarebbe introdurre i divieti dal tardo pomeriggio, quando le persone possono passeggiare - spiega Giovanni Savoca, uno dei responsabili del Touring - Qua abbiamo perduto almeno il 40 per cento del giro di affari. Siamo arrivati al paradosso che alle nove di sera dobbiamo dare la se-

rata di libertà a un barman, tanto ne basta uno. Non era mai accaduto. E che dire di queste mirabolanti navette che fanno la spola? Interrompono il servizio alle 21.45, proprio quando dovremmo cominciare a lavorare noi».

Non l'ha presa bene nemmeno Benito Sorce, responsabile del chiosco di pochi metri più sotto. Un tempo qua si facevano qualcosa come 800 panini al giorno più il resto. «Macché, la sera possiamo chiudere dice -. Riusciamo a fare qualcosa solamente di giorno, per il resto è stata una mazzata. Non si fanno così le iso-

le pedonali, con quattro panchine e due alberelli. Dov'è l'intrattenimento? Chi vigila sugli abusivi che ci stanno rovinando?».

Il 20 luglio scatterà il secondo step del progetto di pedonalizzazione che libererà dal traffico l'intero lungomare, e cioè via Regina Elena, estendendo i divieti da via Teti sino a piazza Valdesi. Tutta la circolazione si sposta così su via Principe di Scalea, già a doppio senso, che si collega a un certo punto con via Mondello e, in senso inverso, la via Palinuro finalmente senza tappo. Ma visti i mal di pancia dei loro colleghi del tratto più

vicino al paese e già pedonalizzato, i commercianti della parte più bassa si stanno organizzando per chiedere variazioni all'ordinanza. Già Pietro Gottuso, consigliere di Forza Italia alla VII circoscrizione, ha avviato una petizione per mantenere aperto il transito in via Regina Elena nel tratto compreso tra piazza Valdesi e via Anadiomene; eliminare il doppio senso di circolazione in via Principe di Scalea («Molto pericoloso quando tutto il traffico vi si riverserà»), ripristinando il senso unico di marcia dall'incrocio di via Anadiomene (alle Terrazze, cioè) verso piazza Valdesi.

C'è una famiglia in bici, armata di zaini e teli da mare. Sembrano felici di avere la strada tutta per loro, una specie di privilegio.

«L'avvio delle aree pedonali è così - spiega Giusto Catania, assessore alla Mobilità - Non è un caso che io volevo farla partire a marzo così ci sarebbe stato un periodo sufficiente di ambientamento. È fisiologico un momento di sbandamento che però passerà presto. Penso, comunque, che sia un processo irreversibile quello della liberazione del lungomare dalle auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri video evidenziano che anche sabato ci sono state crepe nei controlli. I residenti: «Non possiamo neppure stare al balcone»

Birra, musica e balli notturni: la movida che... se ne frega

Negozi chiusi e abusivi: intervento di carabinieri e vigili a piazzetta Meli

Connie Transirico

Un intervento massiccio con l'impiego di cani in via Magliocco e sotto i portici di piazzetta Ungheria dopo le proteste e le denunce (dalle colonne del nostro Giornale) fatte dai residenti. Ma se in quella zona da due giorni «si tira un piccolo sospiro di sollievo e gli assembramenti senza limiti di orario e di decenza hanno ricevuto l'attenzione delle forze dell'ordine (tre pattuglie di carabinieri hanno controllato e identificato molti giovani che bivaccavano negli spazi)», come dicono gli abitanti, in altre piazze del centro storico va di moda la solita, indomita

deregulation. Niente osservanza delle norme e delle restrizioni imposte dalle ordinanze del sindaco. Mentre locali e discoteche restano chiusi nel rispetto delle prescrizioni, la festa danzante si fa comunque all'aperto e sotto le finestre di chi a quell'ora vorrebbe stare in pace e magari dormire.

Le scene di giovanissimi con in mano bottiglie di birra, in teoria impossibili da comprare dopo le 18 ma magicamente issate in aria a mò di brindisi, che affollano le piazzette trasformate in feste sotto le stelle invadono ancora i social. Noncuranti dei divieti e spesso aiutati dalla mancanza di vigilanza notturna. I controlli dei carabinieri e della polizia municipale hanno rovinato in parte la febbre del sabato sera in piazza Giovanni Meli. Dopo gli esposti degli abitanti che segnalava-

no la presenza di tantissimi giovani fino a tarda notte nei locali dietro piazza San Domenico, c'è stato l'intervento congiunto dei militari dei vigili urbani: in alcuni locali rimasti aperti sono stati fatti rimuovere i ta-

volini. Nelle altre tre aree da bollino rosso come piazza Sant'Anna, la Magione e la Vucciria una volta chiusi i locali come deciso dall'amministrazione comunale attorno all'1.30 sono comparsi gli abusivi che hanno



La febbre del sabato sera. La movida in centro storico

continuano a vendere bibite e alcoolici fino a tarda notte. La beffa ai commercianti regolari costretti ad abbassare le saracinesche dopo la tanto attesa riapertura post lockdown e invece nuovamente penalizzati.

«Abbiamo assistito a folle incontrollate di movida in centro storico - dice Antonio Nicolao vice presidente della prima circoscrizione - anche fuori l'orario del coprifuoco, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, tappeti di bottiglie di vetro nelle piazze pedonali, schiamazzi musica ad alto volume e macchine parcheggiate in modo selvaggio. Molti residenti hanno subito invocato il ritorno della Ztl notturna, proprio per provare a limitare l'affluenza di vetture che non hanno motivo di scorazzare tra le viuzze del centro storico. Piazza Sant'Anna,

piazza Croce dei Vesperi, piazza teatro Santa Cecilia, piazza Magione, via Calderai e tante altre vie prese d'assalto in pieno coprifuoco e con la zona bianca non potrà che peggiorare la situazione. Ecco perché chiedo all'assessore alla mobilità e traffico - conclude Nicolao - di riattivare la Ztl notturna da subito, anche in considerazioni delle dichiarazioni del Questore che non si può vigilare ovunque». Al vicepresidente ogni giorno arrivano i messaggi vocali dei residenti. «Non ci possiamo più neppure affacciare al balcone, fanno di tutto e qui è uno schifo», dice una signora. E un'altra: «Vogliamo la Ztl 24 ore su 24. Il centro è diventato invivibile». Dal Comune la rassicurazione: «Stiamo valutando il flusso del traffico e siamo orientati a blindare l'accesso anche di sera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zan, intesa Iv-Lega sulle modifiche Pd e 5S: il testo in aula così com'è

L'accordo su una versione alternativa del ddl contro la omotransfobia non c'è, domani al Senato si vota per portare la legge in aula il 13 luglio. E i partiti di Renzi e Salvini trattano sugli emendamenti. Letta: "Vogliono affossarla"

di **Giovanna Vitale**

ROMA – O si trova una mediazione, o in Aula sarà il Vietnam. Lega e Italia viva sono d'accordo anche su questo, non solo sulle tre correzioni indispensabili per votare a favore del ddl Zan: segno di una consonanza tra i due Matteo che ormai travalica il merito del provvedimento, pronta a tradursi in una comune strategia parlamentare. Se domattina, al tavolo dei capigruppo convocato per le 11, non si raggiungerà un compromesso sulle modifiche da apportare alla legge contro l'omotransfobia, nel pomeriggio i renziani diranno sì alla calendarizzazione nell'emiclo del Senato, previsto per il 13 luglio, ma lì poi presenteranno i loro emendamenti – in larga parte coincidenti con quelli del centrodestra, con cui i contatti sono continui – e allora partirà una conta cruenta. Resa ancor più incerta dal voto segreto, che il regolamento di palazzo Madama autorizza su temi relativi ai rapporti civili ed etico-sociali.

Sulla carta, il fronte composto da M5S, Pd, Leu, Autonomie e un pezzo di gruppo Misto è granitico nel respingere qualsiasi tentativo di revisione del testo, letto come uno stratagemma di Salvini per affossarlo. Ma senza Iv, i numeri non sarebbero sufficienti. E balerebbero pure se l'ex maggioranza giallorossa restasse compatta: lo scarto sarebbe di una decina di voti. Al netto dei tanti che, al riparo dell'urna, potrebbero sfilarsi – questo il timore diffuso – specie fra i dem. Almeno cinque senatori, rivela il pallottoliere, da compensare però con alcune defezioni nelle fila forziste. Ecco perché la sfida, adesso, è stanare i renziani, che pure alla Camera si erano espressi a favore. «Tutto va fatto con ordine», si ragiona al Nazareno. «Il nostro obiettivo è votare subito il passaggio in Aula. A quel punto nervi saldi e in Parlamento ci si confronta a carte scoperte». Lo dicono chiaro gli uomini più vicini al segretario Letta: «Renzi si sta assumendo una grave responsabilità. Se Italia viva diventa una costola del pensiero Lega-Fdi-Orban è una notizia di cui prendere atto. Non ci fidiamo delle profferite perché la volontà della destra è affondare il ddl, non migliorarlo».

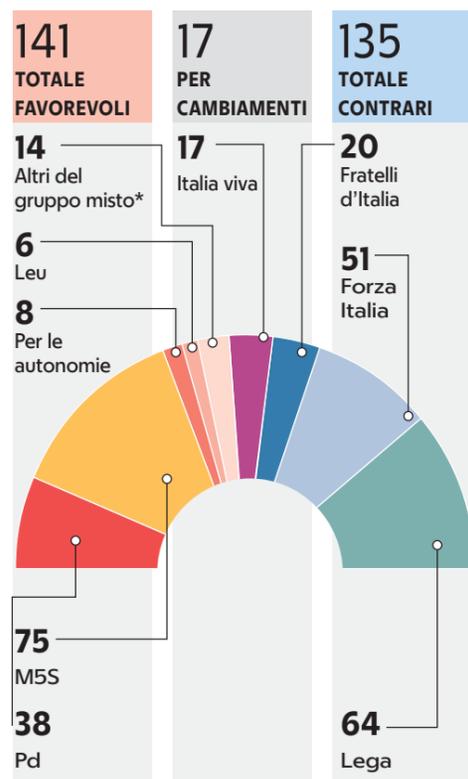
A preoccupare è il gioco di sponda tra i due Matteo. «Salvini dice bugie (la teoria gender a scuola: non è vero!) e Renzi fa un favore alle destre», attacca l'ex ministra grillina Lucia Azzolina. «Chi sta sabotando la legge contro l'omotransfobia ha nome e cognome, anzi due». Ma il capogruppo del Carroc-

cio Massimiliano Romeo rilancia: «Il testo è scritto male, noi abbiamo individuato tre modifiche puntuali – via l'identità di genere, via i reati di opinione, via l'imposizione nelle scuole – con un po' di intelligenza ci mettiamo dieci minuti a trovare un accordo». Tre punti che ricalcano, sebbene con sfumature diverse, le rettifiche sollecitate da Iv. Che propone, in buona sostanza, di resuscitare il ddl Scalfarotto, con Tajani allineato sulla battaglia renziana di «libertà e buonsenso». Altrimenti, «se il Pd insisterà a forzare, portando in Aula un testo prendere o lasciare, si assumerà la responsabilità di avve-

lenare il clima politico e di rompere la maggioranza, che avrà più difficoltà ad approvare i decreti del governo», ributta la palla nell'altra metà campo Romeo. Come già aveva fatto il suo leader: «È un peccato che per ideologia Letta non voglia portare a casa il risultato».

Ma il Pd continua a non fidarsi. Né di Salvini «che manovra per uccidere la legge». Né di Renzi «che gioca una sua partita». Sebbene costretto a registrare i primi disaccordi. «Io la voterei subito» manda a dire Isabella Conti, la candidata di Iv alle primarie bolognesi. Un'obiezione di coscienza che potrebbe far proselitici. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli schieramenti al Senato sul ddl Zan



*Tra i favorevoli anche Azione, Emma Bonino e diversi ex 5S. Mentre è difficile stimare quanti senatori del gruppo misto (in tutto 46) voteranno contro la legge Zan



L'intervista al senatore del Pd

Zanda "Il rischio è l'instabilità in Parlamento Matteo stia attento, non si può strappare ogni volta"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – «Quando si presentano non uno ma una serie di emendamenti su una legge combattuta come è il ddl Zan contro l'omotransfobia, non sono mai solo di merito, ma rischio di costituire un cambio di posizionamento politico». Luigi Zanda, ex capogruppo del Pd, senatore, ha una lunga esperienza politica.

Zanda, sul ddl Zan i renziani stanno tradendo il centrosinistra?
«Osservo che quando si fa parte di una maggioranza così delicata come quella che sorregge il governo Draghi, una serie di modifiche sostanziali a un provvedimento, che cambiano radicalmente la posizione di quel partito tra Camera e Senato, segnalano che il cambiamento di posizionamento politico è oggettivo».

È l'indizio di una strategia che porterebbe Italia viva nel centrodestra o a dialogare soprattutto con il centrodestra?
«Renzi ha uno stile politico molto

“

Ex capogruppo in Senato
Luigi Zanda
senatore Pd

Capisco i tentativi di migliorare la legge Ma se si riparte daccapo, finisce prima la legislatura

”

intraprendente ma non credo che voglia contraddirsi passando a destra: è stato segretario del Pd, ha guidato un governo di centrosinistra, ha fatto la scissione sempre restando nel centrosinistra. Però che iniziative come quella presa sul ddl Zan abbiano effetti politici è naturale».

Ma lei vede uno spostamento

renziano verso il centrodestra?
«Credo che sarebbe una contraddizione troppo forte rispetto alle ragioni per cui Italia viva è nata e alle numerose dichiarazioni di Renzi e non sarebbe capita dall'opinione pubblica. Non si fa politica strappando ad ogni occasione».

Un assist per Salvini?
«Su materia così delicata ci sono sempre sensibilità diverse. È stato già così per le unioni civili. Ora nella legge contro l'omofobia, dopo il via libera alla Camera il 4 novembre scorso, siamo alla melina al Senato con l'intento non dichiarato di affossarla. C'è chi ritiene che il ddl Zan sia perfetto così, chi ne vuole aggiustamenti e il centrodestra che ne vuole semplicemente il naufragio. Questo mi preoccupa. Non mi stupisco dei tentativi di migliorarlo. Ma se modificato a Palazzo Madama, poi alla Camera corre il pericolo di non essere più approvato. Si ricomincerebbe con audizioni, emendamenti eccetera, finché non finisce la legislatura».

Ma con lo strappo di Renzi al

Senato la maggioranza non c'è più.
«Non mi piace fare il processo alle intenzioni. Ma il mio timore per il ddl Zan si rafforza perché nei prossimi mesi avremo lavori parlamentari non lineari con molti decreti da convertire, con agosto di mezzo e la delicatezza del semestre bianco in vista dell'elezione del presidente della Repubblica. C'è inoltre la possibilità oggettiva che la legislatura finisca prima del tempo».

Lei è cattolico. Come giudica la nota del Vaticano sul ddl Zan?
«Sia il governo italiano che il segretario di Stato vaticano hanno detto, con parole diverse, che l'Italia è un Paese laico».

Non è che sul ddl Zan a restare con il cerino in mano è il Pd?
«In questa fase il sistema politico è in continua evoluzione, dai 5 Stelle alla Lega da Fdi a FI. Nessun partito ha oggi una forza parlamentare che coincida con quella rilevata dai sondaggi. Il ruolo del Pd è di garantire stabilità al governo Draghi e evitare deragliamenti parlamentari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

I punti contestati: identità sessuale, libertà di espressione e giornata contro l'omofobia nelle scuole

Articolo 1

1 **1**lv vuole stralciare le definizioni dell'art. 1 del ddl sull'identità di genere: "l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso" o non si è "concluso un percorso di transizione"

Articolo 4

2 **2**Italia viva vede un rischio per la libertà religiosa quando si scrive che tutte le idee sono salve e accettabili "purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti"



▲ Alessandro Zan

Articolo 7

3 **3**Anche la giornata contro le discriminazioni omofobiche nelle scuole criticata dal Vaticano non convince Italia viva. Il partito di Renzi vuole aggiungere la frase "nel rispetto della piena autonomia scolastica"

Le richieste della destra

4 **4**Secondo Simone Pillon (senatore della Lega), è stato fatto un grosso sforzo dal centrodestra che ha rinunciato a sostituire per intero il ddl e accetterebbe una parziale riscrittura proprio degli articoli 1, 4 e 7

Intervista al leader di Italia viva

Renzi "Meglio un compromesso che nessuna legge"

di **Concetto Vecchio**



▲ Matteo Renzi
Leader di Italia viva

Proponiamo di votare gli emendamenti di Scalfarotto, non quelli di Pillon».

Ma perché avete votato la Zan alla Camera?

«Perché lì c'erano i numeri. Noi siamo a favore della Zan. Ma se al Senato non ci sono i numeri preferisco fare una buona legge modificando qualcosa. In Italia, come noto, c'è ancora il bicameralismo: finché non cambia la costituzione, il voto del Senato serve. Se poi

vogliamo abolire il bicameralismo, io sono favorevole da sempre. Ci ho perso la poltrona per quella battaglia, non ho cambiato idea».

Il ddl Scalfarotto fu già bocciato dal centrodestra. Che senso ha?

«Deve chiederlo alla destra. Noi siamo sempre dalla stessa parte. E non solo Ivan Scalfarotto ma anche Lucia Annibali e Lisa Noja alla Camera hanno dato una grande mano. Come pure stanno facendo tutti i colleghi deputati e senatori.

L'attività parlamentare non è scontro ideologico, ma nobile e faticoso compromesso. Nel tempo della *cancel culture* e della dittatura social figuriamoci se mi sfugge la difficoltà di fare ragionamenti del genere».

Davvero pensate che una volta approvato al Senato con le modifiche possa passare con la fiducia alla Camera?

«Eviterei di coinvolgere il governo con la fiducia. Se ci sono modifiche concordate, alla Camera si approva in terza lettura in venti giorni. Preferisco aspettare venti giorni con una buona legge che far saltare tutti e dover aspettare altri dieci anni».

Se salta il compromesso con la destra e si vota in aula sulla Zan originale, lv cosa fa?

«La votiamo, senza dubbio. Ma se non passerà deve essere chiaro chi porta la responsabilità del fallimento».

Nei Pd pensano che lei voglia sganciarsi dal centrosinistra. È così?

«Il Pd in questi mesi ha scelto una strategia suicida, immolandosi per Conte sia nella vicenda crisi che su Draghi che nelle ultime discussioni in casa grillina. Forse i nostri amici del Nazareno potrebbe occuparsi di più della loro miope visione anziché attaccare noi che non ci svendiamo a un progetto fallimentare come quello pentastellato».

Farà un accordo con la destra anche sul Colle?

«Anche con la destra, certo. Il sogno è sempre quello di eleggere un Presidente della Repubblica con un consenso amplissimo. In questa elezione, per di più, la destra ha il 45% dei grandi elettori, quindi sarà sicuramente al tavolo. E meno male che nel 2019 abbiamo tolto i pieni poteri al Salvini del Papeete: fossimo andati a votare allora – come volevano alcuni dirigenti anche del Pd – ora dovremmo eleggere un Presidente sovranista».

Chi è il suo candidato al Colle?

«Al Colle non ho candidati, ma solo un Presidente per volta. Ora si chiama Sergio Mattarella: tutti noi abbiamo la responsabilità di rispettarlo e aiutarlo. Dei nomi parleremo a febbraio 2022».

Il governo reggerà alla crisi M5S?

«Sì. Draghi sta lavorando benissimo, il pil migliora, la fiducia cresce, l'Italia va. Il Governo regge. Credo invece che i 5S non reggeranno al Governo Draghi: la crisi di gennaio ha prodotto un quadro politico nuovo e per me il Movimento è finito. Quando l'ho detto in una intervista a *Repubblica* tre mesi fa mi hanno preso per pazzo, ora mi sembra che si stiano convincendo in tanti».

Crede alla mediazione Conte-Grillo?

«Mi sembra una tregua di corto respiro. Torneranno a litigare dopo le amministrative. Ma non è un mio problema. Anche perché non discutono di idee diverse ma solo di chi debba comandare: puro potere».

«Matteo Renzi, ha deciso di affossare il ddl Zan?

«Falso. È vero il contrario: siamo gli unici a volerlo salvare. L'ipocrisia di chi urla sui social, ma sa che al Senato non ci sono i numeri è la vera garanzia dell'affossamento della legge. Se andiamo sotto su un emendamento a scrutinio segreto, questa legge è morta e ne riparlamo tra anni. E quanti ragazzi gay soffriranno per la mancanza di questa legge? Voglio evitare questo rischio. Ma per fare le leggi servono i voti dei senatori, non i like degli influencer. Chi vuole una legge trova i numeri, chi vuole affossarla trova un alibi».

E se fosse lei l'alibi di Salvini?

«Vedremo se la Lega si tirerà indietro. Per ora la questione è sempre la stessa, il contrasto tra massimalisti e riformisti. I massimalisti fanno i convegni, i riformisti fanno le leggi. Preferisco un buon compromesso a chi pensa di avere ragione solo lui ma non cambia le cose».

I suoi avversari temono che così non se ne farà nulla.

«Io ho firmato le Unioni Civili. E l'ultima sera prima della decisione di porre la fiducia ci fu una polemica sulla stepchild adoption. Chi si fidava dei grillini ci assicurava che avrebbero votato a favore. Io non mi fidai e dopo aver parlato col primo ministro, omosessuale, del Lussemburgo, il mio amico Xavier Bettel, misi la fiducia togliendo la stepchild. E meno male. I grillini nella notte fecero marcia indietro e la legge fu approvata coi voti di Verdini. Grazie a quella legge da cinque anni migliaia di persone dello stesso sesso possono sposarsi».

Cosa chiedete di cambiare?

«A me interessa che ci sia una buona legge. La proposta di Scalfarotto elimina i punti controversi su identità di genere e scuola. Può essere un punto di caduta. L'importante è non affossare la legge: a scrutinio segreto rischia molto. Nei gruppi Pd e 5S potrebbero mancare voti, è il segreto di Pulcinella».

Le richieste di Italia viva coincidono con quelle della destra.

«Non sapevo che le femministe – che chiedono di eliminare identità di genere – fossero di destra. Ma comunque se la destra vota a favore di una legge del genere significa che è una destra europea. Meglio una destra che assomiglia alla Merkel di una destra che assomiglia a Orbán».

Il Pd vi attacca e Salvini applaude. Non è in imbarazzo?

«Il Pd deve decidere: vuole una bandierina anche a costo di condannare una generazione di ragazze e ragazzi gay a non avere tutele o preferisce una legge? Io non avrei dubbi. È vero che per tanti anni i dirigenti dem hanno preferito il consenso identitario al compromesso politico: infatti fino a che non sono arrivato io, nessuno ha fatto la legge sulle unioni civili.

— “ —
Io d'accordo con Salvini per affossare la legge? No, noi riformisti puntiamo al risultato, altri a mettere bandierine

— —
Voglio votare il presidente della Repubblica anche con la destra, il sogno è un consenso amplissimo

— —
Il Movimento 5Stelle è finito: quando lo dissi mi presero per pazzo. I dem hanno scelto una strategia suicida

— ” —

Il futuro è nelle tue mani



Fai sentire la tua voce



Di Maio e Fico, così gli ex nemici vogliono spingere Grillo alla pace

Da sempre opposti sulla linea del M5S sono gli unici ad avere peso sul garante e sono decisi a evitare la scissione. Anche perché non saprebbero chi seguire. Conte aspetta un segnale sul suo statuto, ma l'intesa non è scontata

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA – A guardarli adesso, mentre parlano fitto a margine delle cerimonie ufficiali, mentre decidono insieme di andare a Marina di Bibbona a fare ragionare Beppe Grillo e tentare di tenere uniti i 5 Stelle, si fa fatica a ricordare che Luigi Di Maio e Roberto Fico sono stati, un tempo, feroci avversari dentro il Movimento. Talmente tanto che un giorno, il 7 settembre del 2016, a parti invertite, fu Grillo a venir giù dalla Liguria fino nel Lazio, fino a Nettuno, per tentare di mettere pace tra i due quan-

do una lite sui fatti di Roma stava facendo esplodere il direttorio M5S.

Fico imputava a Di Maio calcoli e spregiudicatezza, l'altro riteneva il primo troppo ideologico e velleitario. Si era consumata sulle grane della giunta romana, la loro frattura. Sulle cose non dette dall'attuale ministro degli Esteri per proteggere la sindaca Virginia Raggi, che a sua volta proteggeva personaggi invisi a larghi pezzi del Movimento come l'allora vice-capo di gabinetto Raffaele Marra, poi arrestato.

Impose la pace, Grillo, e l'allora vicepresidente della Camera arrivò a chiedere scusa per aver fatto un er-



▲ **Ex presidente del Consiglio** Giuseppe Conte

rore. Ma la ferita rimase e culminò nel giorno in cui Di Maio venne eletto capo politico dei 5 Stelle e Fico si rifiutò di salire sul palco che, a Rimini, lo incoronava. Troppo legato all'idea che il Movimento non dovesse ro avere leader, capi, come se Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio non lo fossero sempre stati.

Sono passati appena quattro anni da allora, ma tutto è cambiato. E i fatti di questi giorni, Di Maio e Fico che rassicurano Conte, ma non sono pronti a seguirlo a qualsiasi costo, raccontano un'altra storia. Quella di due dirigenti di partito cambiati dai ruoli istituzionali che hanno rivesti-

to nella prima e soprattutto nella seconda legislatura. Di fatto artefici di tutte le ultime scelte importanti del Movimento, anche se ufficialmente a compierle non sono stati solo loro. Il primo governo Conte con la Lega nasce da un patto che dà a Fico la presidenza della Camera. Poco più di un anno dopo, l'esecutivo col Pd è fortemente voluto dal presidente di Montecitorio, che convince Grillo e in questo modo - obtorto collo - anche il capo della Farnesina. Infine, la nascita del governo Draghi pareva impossibile a tutti, ma quando il Movimento si apprestava a slogan del tipo "O Conte o morte", sono stati sempre loro due gli unici a dire: aspettate un attimo, riflettiamo. E a convincere Grillo che mandare all'aria la legislatura per i 5 Stelle non sarebbe stata affatto una buona idea, con il Paese stremato dalla pandemia e in attesa dei fondi europei.

È come se fossero, diversi in tutto, lo yin e lo yang del Movimento. Due forze opposte, ma complementari. Fico è stato un giovane benecomunista, sempre a sinistra senza cedimenti. Di Maio è il primo fautore dell'idea dei 5 Stelle come ago della bilancia tra i due poli. L'uno li vede ancora rivoluzionari o almeno riformisti, l'altro moderati e liberali. Eppure, senza di loro, nulla si può muo-

Senza un accordo il fondatore potrebbe puntare al recupero di un ruolo per le sindache (o ex) Raggi e Appendino

vere. Lo sanno bene Grillo e Conte: si trovavano nell'impasse causata da uno scontro che non hanno saputo controllare e hanno dovuto affidare ai mediatori la possibilità di tirarli fuori. Davanti a questo, tutti gli altri "big" sembrano comparse. O perché non godono della fiducia incondizionata di Grillo che ha oggi, ma non è sempre stato così, Fico. O perché non abili ad estendere sempre il campo delle possibilità come ha imparato a fare Di Maio. L'impresa resta in ogni caso difficile. Lo dimostrano le voci, fatte girare ad arte, di un piano B del fondatore, che se Conte non accettasse lo statuto di compromesso vorrebbe affidare il M5S proprio a Fico e Di Maio, insieme a Raggi e Appendino. Sono modi per fare pressione sull'ex premier. Ipotesi a cui nessuno sta concretamente lavorando perché tutta l'attenzione dei sette saggi è fissata sui punti dello Statuto che sono stati motivo delle frizioni e che devono ora essere aggiustati in modo che sia Grillo che Conte possano uscirne dicendo: «Ho vinto».

Non è semplice, ma è l'unico modo per tenere unito il Movimento. Che a ben guardare è quello che Fico e Di Maio hanno sempre fatto. Sapendo bene che qualsiasi esito diverso li vedrebbe entrambi sconfitti. E che un'ennesima scissione rischia di distruggere tanto i 5 Stelle che il loro futuro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL ENERGIA PER IL TUO BUSINESS

OGGI PAGHI LA COMPONENTE ENERGIA QUANTO LA PAGHIAMO NOI.

Con **OPEN ENERGY** di **ENEL ENERGIA** puoi scegliere il piano di abbonamento più adatto a te, **GRATIS PER I PRIMI DUE MESI** se aderisci ora.

SCOPRI LO SPAZIO ENEL PIÙ VICINO A TE



INQUADRA IL QR CODE

OPEN POWER FOR A BRIGHTER FUTURE.

Segui @EnelEnergia su



enel.it

L'OFFERTA OPEN ENERGY È DEDICATA AI CLIENTI FINALI NON DOMESTICI CON FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA IN BASSA TENSIONE (BT) CON UNA POTENZA CONTRATTUALE FINO A 15kW. CON OPEN ENERGY HAI 3 DIVERSI PIANI TARIFFARI TRA CUI SCEGLIERE, IL PREZZO DELL'ABBONAMENTO È BLOCCATO PER I PRIMI 12 MESI DI FORNITURA E PAGHI LA COMPONENTE ENERGIA AL PREZZO DEL MERCATO ALL'INGROSSO (PUN), COMPRESIVA DELLE PERDITE DI RETE. LA SOLA COMPONENTE ENERGIA COMPRESIVA DI PERDITE DI RETE, IVA E IMPOSTE ESCLUSE, RIFERITA AD UN CLIENTE NON DOMESTICO CON CONSUMI ANNUI PARI A 10.000kWh E UNA POTENZA IMPEGNATA PARI A 10kW È PARI A CIRCA IL 40% (MEDIA DEI TRE PIANI TARIFFARI DELL'OFFERTA OPEN ENERGY) DELLA SPESA COMPLESSIVA PER L'ELETTRICITÀ, IVA E IMPOSTE ESCLUSE. LE PERDITE DI RETE SONO APPLICATE COME DEFINITE, PUBBLICATE E AGGIORNATE DA ARERA. LE RESTANTI COMPONENTI DI SPESA SONO APPLICATE SECONDO QUANTO DEFINITO, PUBBLICATO E AGGIORNATO DA ARERA E COME INDICATO NELLE CONDIZIONI GENERALI DI FORNITURA ED ECONOMICHE DELL'OFFERTA. A SECONDA DELLA MODALITÀ DI ADESIONE SCELTA DAL CLIENTE ENEL ENERGIA SI RISERVA LA FACOLTÀ DI RENDERE DISPONIBILE LA PRESENTE OFFERTA PER ALCUNI PROCESSI DI ATTIVAZIONE DANDONE OPPORTUNA INFORMAZIONE AL CLIENTE. DETTAGLI DELL'OFFERTA SU ENEL.IT. ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO. OFFERTA VALIDA FINO AL 29/07/2021.



Il garante e gli ex rivali
Grillo tra Di Maio e Fico sul palco della manifestazione M5S per il No al referendum costituzionale

I precedenti
Le formazioni degli ex premier

1 **Lamberto Dini**
Il suo partito "Rinnovamento italiano" nasce nel 1996 e nel 2002 confluisce nella Margherita. Dini era stato premier da gennaio '95 a maggio '96.



2 **Mario Monti**
Premier dal novembre 2011 all'aprile 2013, lancia poi il suo "Scelta civica" per partecipare alle elezioni del 2013. Alla Camera sarà il quarto partito (8,30%)

3 **Matteo Renzi**
Dal 2014 a fine 2016, sarà il più giovane presidente del Consiglio a 39 anni. A fine 2019 vara la sua creatura "Italia Viva", una nuova forza moderata

Mappe

Conte e il rischio dei partiti personali il consenso è volatile

di Ilvo Diamanti

Il Partito di Conte oggi non è ancora partito. E potrebbe arrestarsi prima di partire. Tuttavia, è il segno evidente di una divisione profonda, difficile da ricomporre. Il linguaggio usato dai protagonisti lo racconta bene. Quando si parla di "tregua", infatti, è implicito il richiamo a una "guerra". Mentre l'accento sulla "mediazione" sottolinea la "distanza", anzi: il "distacco", fra i soggetti in campo. Tuttavia, al di là del linguaggio, questa fase e queste vicende raffigurano e riflettono il paradosso del M5S. Sorto come un "Non-partito anti-partito", nel 2009. Su iniziativa di Beppe Grillo e di Gianroberto Casaleggio. Un attore e un imprenditore del web. Insieme. Con un progetto esplicito. Affermare un'esperienza politica di "democrazia diretta", anzi: "im-mediata". Senza mediazioni e senza mediatori. Attraverso il ricorso al digitale. Alla rete, che permette ai cittadini di partecipare alle decisioni. Con l'eccezione delle persone che non conoscono e non frequentano questi ambienti. Una minoranza, ormai. Meno di un terzo. Concentrata fra i più anziani e i meno istruiti. E in calo, al tempo del virus.

Il richiamo alla "democrazia diretta" ha, peraltro, un significato politico esplicito. In polemica aperta con la "democrazia rappresentativa". Fondata sulle elezioni e sui partiti. E, quindi, sulla "delega", che allontana i cittadini dalle sedi decisionali. Nel corso degli anni, questo progetto si è trasformato profondamente. Il M5S è, progressivamente, divenuto "un partito", che, come tutti i partiti, si presenta alle elezioni, fa eleggere i suoi candidati. In

Parlamento. Con crescente successo. Fino, alle ultime elezioni politiche, nel 2018. Quando ha conquistato la maggioranza elettorale e, quindi, parlamentare. Così, "il non-partito antipartito", negli ultimi anni, è divenuto un "partito di governo". Anzi, dal 2018, sempre al governo. Con alleati diversi e alternativi. E oggi insieme a tutti i partiti. Meno uno. I FdI di Giorgia Meloni. Certo, com'è avvenuto non solo in Italia, si è "personalizzato". Ma per il M5S, si tratta di un "marchio d'origine". Visto che è sorto e si è modellato intorno alla figura del leader. In-seguendo i cambiamenti avvenuti nella comunicazione politica, che hanno orientato i partiti nella stessa direzione. Infatti, la "democrazia del pubblico" (per citare Bernard Manin), fondata sui media di massa, per prima la TV, ha reso la figura del leader sempre più importante. Dominante. Da Berlusconi in poi. Per questo abbiamo assistito all'ascesa dei "partiti personali", i "partiti del Capo". Come li hanno definiti Mauro Calise e Fabio Bordignon. Soggetti politici che si riassumono nell'immagine del Leader. Il Capo.

La diffusione del digitale, ac-

La storia degli ultimi anni insegna che le leadership si affermano ma anche che si consumano in fretta. A Grillo e all'ex premier conviene l'intesa

canto ai media tradizionali, ha rafforzato questa tendenza. Perché ha accentuato il richiamo – e la retorica – del rapporto diretto fra il capo e i cittadini. Fra il leader e gli elettori. Il M5S ha interpretato questo modello fin dall'origine. Attraverso due figure che interpretano questi ruoli. La politica e la comunicazione. Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Grillo, in particolare, ha dato al Movimento un nome e un volto. Che si sono, rapidamente, sovrapposti. Tanto che i sostenitori e gli stessi elettori del M5S vengono definiti "grillini". Per questo motivo, il "fondatore" ha un ruolo determinante sulle scelte del (non) partito. Perché contribuisce alla sua "identità". Cioè, a dare un nome e un volto al partito. E a coloro che vi si riconoscono. I "grillini". Appunto.

Anche per questa ragione Grillo non può accettare l'irruzione, nel suo campo, di Conte. Un Capo che, negli ultimi anni, ha acquisito visibilità e consenso. E potrebbe sovrapporre, comunque, accostare, la propria immagine a quella del fondatore. O peggio: sostituirsi a Grillo.

Tuttavia, la personalizzazione politica e dei partiti genera insta-

bilità. Fluidità. Perché le leadership personali si affermano in fretta. Ma altrettanto in fretta possono consumarsi. È sufficiente voltarsi indietro, ripercorrere le vicende politiche dell'ultimo decennio, per avere conferma di questa tendenza. Scandita dall'ascesa di leader e, talora, partiti. Rapida quanto il declino. Il partito di Monti: quanti ne ricordano il nome?

Per altro verso, è utile richiamare l'esperienza di Renzi. Che ha personalizzato il partito sintesi degli eredi della Prima Repubblica. Ha trasformato il Pd in PdR. Partito di Renzi. Salvo uscirne, quando si è sentito e-marginato. Per formare Italia Viva, che, oltre a un "partito personale", oggi appare un "partito con poche persone". Dal futuro incerto. Un problema genetico, dei "partiti personali". A differenza dei partiti tradizionali, che richiamano "idee radicate" e "storie di lunga durata". Molto più delle persone. Salvo casi e figure "eccezionali".

Per questo la minaccia di Conte di fondare un nuovo partito "a sua immagine" può creare seri problemi a entrambe le parti. Al M5S. Un non-partito con radici deboli e una storia di breve durata. Che, in pochi anni, ha dimezzato i suoi consensi. Tanto più a Conte. Perché è difficile riconoscere una storia e un'identità sociale dietro al suo volto e al suo nome. Immaginare un "popolo di contini", accanto – e oltre – a quello dei "grillini".

Così, è probabile che entrambe le parti, entrambi i soggetti, trovino una soluzione condivisa.

C'è il rischio, altrimenti, che nel cielo nebbioso della politica italiana appaiano altre stelle. Più numerose e luminose. A oscurare Grillo e, a maggior ragione, Conte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

Calabria, storia di un disastro chiamato sinistra

di Giuseppe Smorto



▲ Maria Antonietta Ventura

LUIGI SALSINI / AGF

Si ritrovano su Zoom ogni pomeriggio, più commissari che eletti. Benvenuti nella palude del centrosinistra calabrese, al momento una coalizione a riprendere. È saltata anche la candidata Ventura: più che un appello all'unità, ne serve uno alla realtà. Il sindaco Pd di Reggio, Giuseppe Falcomatà: «Ho saputo della scelta e della rinuncia dai giornali. Continuiamo a farci fare i compiti a casa, ma sono sbagliati».

Primarie a Roma, Bologna e Torino, in Calabria non è possibile. Vale lo stesso discorso della Sanità: commissari tanti, risultati pochi. Elezioni regionali in autunno, almeno tre miliardi in arrivo con il Recovery Fund (e cioè dieci volte la spesa pubblica annuale), e in più i progetti del governo come l'Alta Velocità, i bandi comuni, etc. Dovrebbe bastare questa cifra per riportare tutti alla ragione, anche sorvolando sull'emergenza sanitaria (ospedali chiusi e deficit) e quella ambientale (rifiuti). Una città calabrese ha a disposizione un terzo di fondi per l'istruzione rispetto a una del Nord, a parità di abitanti: ecco un altro tema interessante. Ma il Pd continua a litigare, centro contro periferia e viceversa, ci sono faide (Cosenza) che è ormai impossibile ricostruire: si aggiornano in tempo reale, ce ne scusiamo con i lettori.

Solo che il tempo è quasi scaduto: è annunciato Letta, ma chissà se verrà. Cercasi candidato disperatamente. Evidente il talento nel

presidente del centrosinistra sarà politico, e non è detto che sia dem. Stop ai "civici": l'ultimo nome emerso e subito smentito, quello di Nicola Leone, rettore all'Università della Calabria, in buonissimi rapporti con l'ex mini-

Già due i candidati per la presidenza della Regione scelti e ritirati
La decisione: basta civici

stro Manfredi, ora candidato sindaco a Napoli. Del resto Leone sta benissimo nel campus di Arcavacata, difficile convincerlo a una sfida che si annuncia proibitiva. Si ragiona anche su nomi come quello di Dalila Nesci, sottosegre-

taria per il Sud nel governo Draghi, dell'europarlamentare Laura Ferrara. La paura, anzi il terrore è quello di bruciare nuove candidature. Saranno Enrico Letta e Giuseppe Conte a mettere il timbro sul nome, entro due settimane al massimo.

Il grande avversario, Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia alla Camera, politico di lungo corso come il fratello, sindaco di Cosenza. Un'altra famiglia da sempre in politica, quella dei Gentile, si scada: anche qui i nomi si incrociano, si litiga e si fa pace, urge albero genealogico. Il vice già designato è Nino Spirli (Lega): facente funzioni dopo la morte di Jole Santelli, è stato invece pienamente operativo, e si sa che in campagna elettorale questo può fare la differenza. Tronfi comunicati, tour con Salvini, dice che lui da gay non si è sentito mai discriminato in Calabria, elogia la rivoluzione sociale del fascismo dimenticando che il Duce lo avrebbe mandato al confino.

E poi c'è Luigi de Magistris: il sindaco di Napoli è in campagna elettorale da gennaio. Pesca nelle professioni, nella società civile. Chiama Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace, il grillino Nicola Morra. Designa come vice la giurista Anna Falcone, candida Marisa Garofalo, sorella di Lea, e Sara Scarpulla, madre di Matteo Vinci: due donne che hanno visto la 'ndrangheta in faccia e il sangue dei loro cari. Convince a Vibo il notaio Antonio Lo Schiavo, vicino al ministro Speranza e Rosario Piccioni, ex candidato a Lamezia. Porta dentro consiglieri comunali co-

Stavolta nessuno salta il fosso: la prova che la destra è sicura di vincere

bruciarli, a partire da Nicola Irto, 39 anni e 12500 preferenze alle ultime elezioni. Pesano i veti, obbligatorio cercare un candidato comune a tutta la coalizione: Pd-5 Stelle-Articolo 1. Maria Antonietta Ventura stranamente lo era: dal Pd adesso esprimono dubbi sui tempi delle interdittive che l'hanno fatta rinunciare, parte la fiera dei garantisti/giustizialisti a corrente alternata. Jasmine Cristallo, area delle Sardine, invoca invece da mesi una scelta politica e identitaria: non un personaggio politicamente apolide, ma una figura alta e con un profilo antimafia.

Nella migliore tradizione italiana, la legge elettorale calabrese è a doppio taglio: vince chi arriva primo, niente voto disgiunto, sbarramento dell'8%. Decisive le liste: sono un altro grande e non sempre limpido serbatoio di voti (nelle tornate precedenti, i passaggi in extremis dalla maggioranza all'opposizione annunciavano il risultato, stavolta non si è mosso nessuno). Quindi una legge in cui tocca costruire una coalizione larga per vincere: nel gennaio 2020 il Pd non lo ha fatto per Callipo, che è stato sbaragliato.

Ma altro che liste, siamo al punto di partenza: basta farsi un giro fra sindaci, consiglieri e intellettuali per capire che la tensione resta alta. Di sicuro, il candidato

LA STORIA RACCONTATA DA ALESSANDRO BARBERO

UN APPASSIONANTE VIAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI IN COMPAGNIA DI UNA GUIDA D'ECCEZIONE.

Alessandro Barbero porta indietro l'orologio del tempo e ci racconta come si è evoluto il modo in cui i papi hanno comunicato con il mondo. Grazie alla sua puntuale analisi, scopriremo attraverso il mutamento del linguaggio utilizzato l'evoluzione del ruolo della Chiesa nel corso dei secoli. Un volume da non perdere.

IN EDICOLA IL NONO VOLUME "LE PAROLE DEL PAPA"

la Repubblica **GEDI**
GRUPPO EDITORIALE

Le tappe Dalla scelta di Irto a quella di Ventura

1 Nicola Irto
A fine maggio il consigliere regionale dem candidato alla presidenza annuncia il suo ritiro in una intervista all'Espresso. E chiama in causa i vertici del partito



▲ Nicola Irto
Consigliere regionale dem

2 Maria Antonietta Ventura
Il 18 giugno ecco il nome della nuova candidata, l'imprenditrice Maria Antonietta Ventura, 53 anni, che viene duramente criticata

3 La nuova rinuncia
Il 2 luglio la Ventura si ritira "per evitare che vicende che non mi riguardano personalmente siano strumentalizzate". Il riferimento è alla holding di famiglia

Il sindaco di Reggio "Ho saputo dai media sia la scelta che la rinuncia di Ventura"

me Saverio Pazzano, militanti per i diritti come Eleonora Scivo. Chiama sui palchi perfino Angela Napoli, ex parlamentare di Alleanza Nazionale, da sempre impegnata sul fronte antimafia (malumori, ma sottovoce: l'importante che non si candidi). Chiede consigli e aiuto a Gianni Speranza, il sindaco per dieci anni a Lamezia che dichiarò di non volere i voti mafiosi. La risposta: no, grazie. A molti storici esponenti come lui, il sindaco di Napoli appare con un soggetto rispettabile, ma estraneo alla tradizione della sinistra. Lo stesso Falcomatà dice: mai con de Magistris. Ma in una base delusa e smarrita si registrano defezioni. Qualunque forma di avvicinamento nei mesi scorsi è fallita, il Pd era pronto a cedere su Anna Falcone. «De Magistris diceva: vinco io e basta, e quindi non se n'è fatto nulla». Intanto lui continua il tour della Regione.

Un motivo in più perché il centrosinistra faccia in fretta. Il Pd calabrese è diventato apparato, chiuse le sezioni: si fa fatica a vederlo come erede dei Ciccio Vinci, Rocco Gatto, Giuseppe Valarioti, Giannino Losardo, militanti comunisti uccisi dalla 'ndrangheta che nessun centenario del Pci ha ricordato. Il destino della Calabria, regione ultima e condannata alla solitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 05 LUGLIO 2021

I Forum di QS. Quale ospedale per l'Italia? **Sapino: "L'Anatomia Patologica nel processo di rinnovamento degli ospedali"**

Nella spesa prevista dal Pnrr per l'ammodernamento degli ospedali mancano completamente le strumentazioni, spesso vetuste, utilizzate dalle Anatomie Patologiche, che seppure non direttamente sul paziente, operano tuttavia su "tessuti del paziente". E fino ad ora non si è considerato con sufficiente serietà il problema della carenza di Anatomico-Patologi e Citopatologi, determinata anche dal fatto che l'Anatomia Patologica è una branca della medicina che non favorisce il contatto con i pazienti e, molto spesso, è economicamente sacrificata

Abbiamo aderito a questo forum, perché riteniamo che tra le questioni aperte e importanti da considerare per la futura programmazione degli Ospedali e non solo, vi sia la diagnostica Anatomico-Patologica. Siamo ben consci che la specificità del problema potrebbe risultare eccessiva per meritare un'attenzione specifica nel PNRR.

Tuttavia, in tutti gli ospedali che offrono prestazioni chirurgiche e di diagnostica radiologica, endoscopica, ma anche nei servizi ambulatoriali, ad esempio di dermatologia e ginecologia del territorio, sono effettuabili prelievi citologici o istologici, che necessitano un "servizio" di Anatomia Patologica per ottenere un referto diagnostico definitivo.

Analogamente, nelle patologie che inducono trapianti d'organo e nelle indagini di secondo livello per lesioni sospette identificate in corso di screening di popolazione dei tumori sono necessari prelievi biotici per diagnosi anatomico-patologica. Il referto anatomico-patologico è quindi un atto medico che armonizza i risultati clinici e strumentali e i parametri morfologici e molecolari ottenuti dai campioni tissutali e citologici, in un documento clinicamente significativo che guida il trattamento del paziente fino alla conclusione della sua malattia.

La Missione M6C2 del PNRR e in particolare il paragrafo *Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero*, specifica "le infrastrutture tecnologiche e digitali ospedaliere presentano un significativo grado di obsolescenza e risultano carenti in molte strutture. Ciò rischia di compromettere la qualità delle prestazioni e l'efficienza del sistema, e può avere un effetto negativo sulla fiducia dei cittadini nel sistema sanitario".

L'investimento del Pnrr prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico (TAC, risonanze magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fisso, Angiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/TAC, Mammografi, Ecotomografi) caratterizzate da una vetustà maggiore di 5 anni.

Si prevede una spesa per la sostituzione delle apparecchiature sanitarie di 1,19 miliardi di euro.

Nell'elenco sopra riportato mancano completamente le strumentazioni, spesso vetuste, utilizzate dalle Anatomie Patologiche, che seppure non direttamente sul paziente, operano tuttavia su "tessuti del paziente".

Le tecniche radiologiche, di imaging ed endoscopiche consentono di identificare e caratterizzare la maggior parte delle malattie, ma la reale natura e la precisa classificazione di queste entità sono contenute esclusivamente nel referto isto-citologico. I campioni chirurgici e biotici, spesso irriproducibili, richiedono quindi un trattamento adeguato a fornire la diagnosi di Anatomia Patologica, in modo preciso e puntuale.

A questo fine riteniamo meritevole ricordare che già nel 2015 il Consiglio Superiore di Sanità attraverso le "Linee Guida sulla Tracciabilità, Raccolta, Trasporto, Conservazione e Archiviazione di cellule e tessuti per indagini diagnostiche di anatomia patologica" aveva evidenziato la necessità di digitalizzare questi processi in tutte le Anatomie Patologiche del territorio nazionale.

Tuttavia, ad oggi sono ancora evidenti divari inter e intra regionali, nonostante una precisa e sicura gestione dei campioni biologici dal momento del prelievo alla diagnosi, risulta indispensabile al fine di garantire ai pazienti una diagnosi coerente e precisa e agli operatori sicurezza del processo.

L'innovazione tecnologica per il sequenziamento massivo e parallelo (Next Generation Sequencing -NGS) degli acidi nucleici per la diagnostica avanzata in oncologia e non solo, pur non essendo considerato nel PNRR, è già al centro dell'attenzione di

molte Istituzioni governative e l'Anatomia Patologica è pronta a fornire il supporto per la costituzione di una Rete adeguata a soddisfare le esigenze dei clinici e dei pazienti su tutto il territorio.

Altresì importante nell'ambito degli obiettivi del PNRR è lo sviluppo di piattaforme nazionali di telemedicina "asse portante del rafforzamento della sanità territoriale e del miglioramento degli standard di cura di cittadini e residenti". In questo contesto con strumenti di "digitalizzazione" adeguati potrebbe essere attivata anche la "TELEPATOLOGIA".

Nel 13° *Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici* della FAVO vi è un capitolo dedicato alla telepatologia dove vengono specificati i possibili utilizzi e benefici:

- interpretazione a distanza per la diagnosi primaria (telediagnosi)
- richiesta di parere, seconde opinioni o consultazioni (teleconsulto)
- ricerca ed educazione (uso accademico)
- valutazione dei preparati in sede di discussione multidisciplinare (gruppi multidisciplinari)
- revisione cito/istologica per arruolamento nei trial clinici (uso sperimentazione clinica)

La malattia pandemica da SARS-CoV-2 ha evidenziato come la trasformazione digitale sia fondamentale in tutti i campi per garantire alti livelli di diagnosi e cura e la formazione adeguata di tutti gli operatori.

E' abbastanza intuitivo che un singolo isto (cito) patologo non possa essere esperto in tutti i campi della scienza medica e, proprio per questa ragione, questa figura professionale si sta specializzando, spesso per organi o distretti. Pertanto, gli scambi tra esperti e professionisti meno esperti, che sono sempre stati possibili e alla base delle consulenze tra isto (cito) patologi, devono essere ancora più favoriti e incoraggiati tramite la costituzione di una Rete di Telepatologia.

Di conseguenza l'investimento nell'informatica e nella digitalizzazione delle immagini cito-istologiche, deve diventare una priorità nelle Aziende Sanitarie e nelle Strutture Ospedaliere, per favorire altresì l'implementazione di controlli di qualità e la formazione in un'attività di diagnosi che impatta significativamente nella pianificazione delle strategie terapeutiche.

Non ultimo, fino ad ora non si è considerato con sufficiente serietà il problema della carenza di Anatomico-Patologi e Citopatologi (tra cui bisogna anche annoverare le figure professionali dei citotecnologi), determinata anche dal fatto che l'Anatomia Patologica è una branca della medicina che non favorisce il contatto con i pazienti e, molto spesso, è economicamente sacrificata. Tuttavia, nei prossimi anni la carenza di questi professionisti si manifesterà (e già sta avvenendo in molte regioni del nostro Paese) in modo drammatico.

In conclusione, ci pare molto adeguato quanto espresso dal Prof. Cavicchi nel punto 7 delle Otto ipotesi di cambiamento, ossia che i "tempi della cura" dipendono "dalla capacità funzionale dei servizi diagnostici (laboratori, radiologie, ecc.) quindi dalla relazione tra diagnosi e cura e dalle interconnessioni tra ospedale e territorio.

Il tempo di cura si può ridurre investendo quindi sviluppando la diagnosi. Ne deriva che il calcolo del fabbisogno di personale non può essere semplicemente la somma degli organigrammi dei diversi servizi che costituiscono un ospedale, ma deve essere a sua volta un calcolo tra fabbisogni professionali interdipendenti. Sarà il grado di interdipendenza tra diagnosi e cura e tra i servizi che ridurrà il tempo della degenza a vantaggio sia del malato che della gestione"

Professoressa Anna Sapino

Presidente Società italiana di anatomia patologica e di citologia diagnostica. Divisione italiana della international academy of pathology

Vedi gli altri articoli del Forum Ospedali: [Fassari](#), [Cavicchi](#), [Cognetti](#), [Palermo e Troise](#), [Palumbo](#), [Muriana](#), [Quici](#), [Fnopi](#), [Pizza](#), [Maceroni](#), [Marini](#), [Maffei](#), [Monaco](#), [Bibbolino](#), [Cavalli](#), [Gerli](#), [Zeneli](#), [Mirone](#), [Nonis](#).

Lunedì 05 LUGLIO 2021

La Federazione Tsrn e Pstrp presenta la "Costituzione etica" delle 19 professioni sanitarie italiane riunite nel maxi ordine.

Calandra: "Abbiamo imparato a stare insieme"

Dal concetto di Persona al tema dell'Equità: sono 48 gli articoli che compongono la Costituzione etica della Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione che dopo un percorso durato due anni è giunta alla sua tappa conclusiva con la presentazione ufficiale sabato scorso a Roma con il ministro Speranza. [LA COSTITUZIONE ETICA](#)

Sulle note del *Canto degli italiani* si apre la presentazione della Costituzione etica, nella cornice romana dell'Auditorium Antonianum nella mattinata di sabato 3 luglio. Come molti dei partecipanti all'evento hanno inteso sottolineare, la Costituzione etica è il "primo obiettivo multiprofessionale" che si è dato quello che ormai da 3 anni è il "multi-albo" FNO TSRM e PSTRP, per trovare una "base valoriale comune" fra le 19 professioni, necessaria a costituire davvero l'Ordine. Si tratta di un testo importante, innovativo e coraggioso, "la pietra angolare, elemento solido su cui costruire nella giusta direzione e con la giusta proporzione", come è stata definita nella prefazione da **Alessandro Beux**, cui potranno anno fare riferimento tutte e 30 le professioni sanitarie sistema salute.

La prima parte della presentazione è stata caratterizzata da molti saluti istituzionali, a partire dal Ministro della Salute **Roberto Speranza** che ha illustrato una "fase sicuramente diversa" della pandemia e che ha scritto il messaggio con cui si apre l'introduzione la copia della Costituzione consegnata ai presenti.



L'evento è stato moderato da Alessandra Beux, sino a pochi mesi fa Presidente della Federazione, e **Antonio Cerchiaro**, componente del Comitato centrale con delega all'etica e alla deontologia, che ha voluto ricordare "L'Enciclica *'Fratelli tutti'* di **Papa Francesco** e in particolare l'articolo sul dialogo, perché il dialogo tra le persone è un punto centrale per proseguire nella realizzazione dei buoni obiettivi".

"Oggi la nostra Costituzione etica è una realtà – ci dice **Teresa Calandra**, Presidente della FNO TSRM e PSTRP -. Un progetto ambizioso, durato quasi due anni, che ha consentito alle nostre 19 professioni di conoscersi e trovare insieme i valori comuni. Il lavoro prezioso che ha impegnato tutte le nostre professioni ha avuto anche un altro merito, quello di imparare a stare insieme, in armonia, nella nostra casa Federazione". "Adesso – - prosegue la Presidente - abbiamo la responsabilità di promuovere e vivere quotidianamente la nostra Costituzione etica ed i valori che in essa sono contenuti. A beneficiarne saranno non solo i cittadini, ma lo stesso Sistema sanitario perché potrà contare su professionisti migliori".

Beux evidenzia l'importanza di valori comuni in un contesto di soggetti con professionalmente differenti, affinché le peculiarità siano elementi di ricchezza e non di contrapposizione: "La nostra società necessita di individui che agiscano sulla base di presupposti e con propositi che tengano conto della pluralità. Tale impostazione e visione plurale, di cui abbiamo bisogno per correggere le storture del mondo in cui viviamo, non è tanto fisica quanto concettuale e valoriale. Il nostro miglior futuro è nella capacità di unire, di ricondurre le preziose differenze a una identità comune; ogni separazione, ancorché lecita, è dannosa, perché inevitabilmente foriera di antagonismo; e quest'ultimo ha un ineludibile impatto negativo sulla dimensione comune".

La stesura della Costituzione è avvenuta sotto la regia di **Laila Perciballi**, che dichiara a QS: "Siamo entusiasti del cammino e, grazie alla campagna di educazione e relazione, condivisione e partecipazione, che abbiamo messo in campo e continuerà in parallelo a quella di revisione dei codici deontologici, ci auguriamo che un giorno non troppo lontano nella Costituzione etica della Federazione si possano riconoscere tutte le 30 professioni della sanità". Gli interventi di Perciballi sono stati alcuni tra i più calorosi dell'evento, fortemente apprezzati dal pubblico in sala, tra il quale c'erano anche coloro che con lei avevano condiviso molto del loro tempo di in questo lungo lavoro, principalmente a causa della pandemia. La presentazione della Costituzione etica è stata anche l'occasione per tornare stare e vivere insieme.

"La Costituzione etica della Federazione – prosegue Perciballi -, che per la pluralità di soggetti a cui si rivolge rappresenta un progetto che non risulta avere precedenti al mondo, va ora letta, studiata, interiorizzata e praticata".

Nell'apertura del convegno, Beux l'ha definito "un momento per noi solenne", al pari del Consiglio nazionale del pomeriggio precedente, che ha approvato la Costituzione etica all'unanimità. "Non è che un caso che il primo documento multiprofessione deliberato dal Consiglio nazionale attenga ai valori; sarebbe stato impensabile poter strutturare nelle fondamenta e orientare un contesto come il nostro se non partendo da ciò che unisce".

La dichiarazione di Speranza

Roberto Speranza si è domandato: "Ora in che tempo siamo? Ora siamo sicuramente in una fase diversa e come è noto io sono tra i più cauti. Il percorso di riapertura graduale che abbiamo iniziato il 26 di aprile ci ha consentito di avere oggi una fotografia migliore. La pandemia non è finita. Non dobbiamo assolutamente immaginare che la partita sia finita. Abbiamo bisogno di proseguire ancora con attenzione, cautela, gradualità, soprattutto alla luce delle tante varianti che stanno rendendo più difficile questa sfida e rispetto a cui abbiamo bisogno di tenere altissimo il livello di attenzione, di controllo, di verifica. E penso che questa sarà ancora la linea delle prossime settimane" prima, "avevamo quasi 30mila persone nei nostri ospedali, ora ne abbiamo meno di 1.500, ovvero meno 95%. Avevamo 3.800 persone in terapia intensiva ora ne abbiamo circa 220, siamo, anche in questo caso, a meno 90%. E anche il numero dei contagi quotidiano è molto sceso".

"Quindi il primo orizzonte su cui impegnarci ancora non può che essere quello della gestione dell'epidemia e c'è un punto che dal mio osservatorio appare essere – spiega il Ministro - ancora più rilevante: ora dobbiamo dare ancora più forza al nostro Ssn; per una fase lunga la lotta alla pandemia è stata la sola attività su cui ci siamo dovuti impegnare, ora siamo in una fase diversa e possiamo e dobbiamo aumentare gli investimenti. Questa seconda sfida è forse quella più importante per il Paese. Dobbiamo trasformare la crisi in opportunità. Questa crisi ci offre oggi una finestra di opportunità, può sembrare un paradosso ma non è così: c'è una maggiore consapevolezza delle persone e volontà di investire sul nostro Ssn".

E Speranza dichiara che già prima del Covid provava a dire che "ogni euro" nella salute non era una spesa ma un "investire sul più grande bene per le persone" un'idea che oggi risulta "ampiamente maggioritaria nell'opinione

pubblica del nostro Paese e dei nostri vicini. Veniamo, invece, da anni in cui il diritto alla salute dipendeva dai contenuti delle tabelle Excel. Oggi disponiamo di 20 volte le risorse degli anni precedenti, grazie al Pnrr. Richiamo Papa Francesco che ci dice che 'peggio di questa crisi c'è solo il rischio di sprecarla'; ora che abbiamo le risorse dobbiamo fare". Al Ministro la Presidente Calandra consegna una copia con dedica della Costituzione etica.



Gli altri saluti istituzionali

Beatrice Lorenzin, della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati e la cui 3/2018 porta il nome, collegata in videoconferenza ha calorosamente affermato come: "Mi sembra di accompagnare questo bambino dalla nascita e so che questo bambino sta diventando sempre più grande e adulto", riferendosi all'Ordine TSRM e PSTRP "un acronimo che ho consegnato io, ma che l'attuale Ministro deve cambiare. Ci siamo sempre confrontati con voi per il contributo che garantite, anche in questo anno e mezzo di pandemia, del quale vi ringrazio. Occorrono radici e queste radici sono i valori che avete portato nella Costituzione etica. Questo anno e mezzo di Covid ci ha cambiati", Lorenzin si augura poi che questo dia adito a un maggior investimento sulla Sanità "non solamente in questo periodo di emergenza. Sarà fondamentale accompagnare il Pnrr con una serie di riforme".

Paola Boldrini, Vicepresidente XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, anche lei in videoconferenza, dichiara: "L'obiettivo della Costituzione etica è encomiabile. Perché darsi dei valori di riferimento è fondamentale. Mi ritrovo in tantissime cose che sono state scritte; ho trovato particolarmente rilevante l'art. 19, laddove si afferma che la relazione del professionista con la persona è modulata tenendo conto dell'etnia, del genere, della cultura, della religione e dei valori etici di riferimento".

Anna Maria Parente, Presidente XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, spiega invece: "Abbiamo intrapreso un percorso molto importante che è quello di un'indagine conoscitiva sulla medicina di territorio ed è qui che vorrei chiedere il vostro qualificato contributo. Dopo la pandemia dobbiamo ricostruire, riformare la sanità pubblica, il tema che dobbiamo affrontare è la grande differenza fra Regioni, dobbiamo cercare di costruire dei modelli omogeni" inoltre "nell'impiego dei 7 miliardi che andranno alla medicina del territorio dobbiamo stare attenti a non frammentare gli interventi in sanità", superando l'approccio a "a silos" e assicurando "un *continuum* assistenziale. Attraverso équipe multi-disciplinari, quindi multi-professionali, a favore delle quali vi chiederò l'apporto in Commissione".

Due messaggi sono stati inviati rispettivamente dall'onorevole **Marialucia Lorefice**, Presidente XII Commissione Affari sociali della Camera, e dall'onorevole **Rossana Boldi**, Vicepresidente della stessa Commissione. La prima ha sottolineato come "poter contare sull'empatia, sulla responsabilità e sulla competenza dei professionisti sanitari è fondamentale per i pazienti e per le loro famiglie, ed è la condizione per la creazione di un indispensabile rapporto di fiducia"; la seconda, ha evidenziato come la Costituzione etica "mette al centro la persona" l'assistito, "ma anche il professionista sanitario; in essa c'è la "consapevolezza del valore di tutte le professioni sanitarie e del fatto che la collaborazione tra le professioni e l'ascolto dei pazienti sono elementi indispensabili affinché la frase 'il paziente al centro', che deve caratterizzare le riforme che ci apprestiamo a realizzare, trovi un senso compiuto".



Gli interventi del Gruppo di Coordinamento

Don Massimo Angelelli, per tanti anni cappellano militare in un Policlinico romano, è stato tra i primi relatori: "La pandemia – ha spiegato - è il più grande stress-test che la società potesse affrontare. La fragilità va assunta come un valore, la fragilità non è un difetto ma una condizione naturale del vissuto della persona. Mi piace spesso paragonarla al bicchiere di cristallo, che non ha alcun difetto, è bello così. Ma va difeso, protetto, affinché non diventi vulnerabile. Perché la vulnerabilità può portare un grave problema. Bisogna mettere, quindi, in sicurezza le fragilità, affinché non diventi vulnerabilità; io spero che la pandemia ci abbia scosso al punto giusto per riflettere e poi ben agire, per lottare contro la cultura dello scarto, come ci insegna anche Papa Francesco".

Angelo Di Naro si è voluto soffermare su tre punti, a partire dal metodo: "Siamo partiti da alcune parole chiave, il tema centrale era l'impossibilità di definire dei pronunciamenti deontologici comuni, pertanto abbiamo di individuare i valori, nei quali potevamo trovare un'intesa anche le altre professioni sanitarie e socio sanitarie, anche altre professioni al di fuori dello stesso Ssn. Sono parole sulle quali abbiamo poi definito la dimensione valoriale in cui ciascun professionista sanitario potesse poi riconoscersi; non è stato facile trovare una sintesi".

Un punto importante è il concetto di persona, ha spiegato Di Naro: "La persona, una totalità unificata, il centro in cui si armonizzano le dimensioni biologiche e spirituali, etiche e bioetiche, culturali e relazionali, progettuali e ambientali dell'essere umano nel percorso della vita".

Fabrizio Mastro ha ben argomentato la scelta di modificare la denominazione iniziale, Codice etico, in quella attuale, Costituzione etica, per il valore fondante del primo termine, con quanto di evocativo porta con sé.

Tiziana Rossetto è stata protagonista di un intervento nel quale non è mancata profonda emozione e partecipazione, sino alle lacrime, ripercorrendo i mesi del Coronavirus. "Oggi non è una fine, è un inizio di un cammino - ha dichiarato Rossetto - il documento ora è scritto ma dobbiamo praticarlo. In questo gruppo di lavoro ho fatto un'esperienza professionale di altissimo livello. L'identità professionale è incentrata sui valori prendendosi cura dei bisogni di salute, fatta di tantissimi determinanti e questo è quello che abbiamo sperimentato; veniamo da professioni diverse, ci siamo spogliati dei nostri abiti e abbiamo valorizzato i bisogni dell'assistito".

Francesco Siano, Tecnico ortopedico e Sociologo con esperienza nel campo della disabilità e del lavoro, Presidente dei Tecnici Ortopedici di Salerno e nella Cda nazionale della professione ha detto: "Ho fatto parte del gruppo di lavoro, sempre in modalità virtuale, con lunghi confronti e discussioni, sempre in un clima di cordialità, di entusiastico approccio ai problemi".

È il professor **Daniele Rodriguez** a spiegare alcuni articoli, la loro innovazione e l'impatto che certamente avranno: "Mi sono trovato a lavorare in un contesto assolutamente accattivante, costituito da professionisti assolutamente competenti e vorrei segnalare come il collante fondamentale sia stato il rispetto reciproco, si è detto che le parole venivano da sé, ma perché c'era l'ascolto delle parole degli altri". Rodriguez si è voluto soffermare in particolare su tre parti "Salute, consenso e competenza", affermando che "alcuni passaggi vanno contro i luoghi comuni. La costituzione, credo, non si è appiattita sui alcuni testi precedenti, ma è originale; ad esempio l'articolo 14, pur tenendo conto della definizione dell'Oms, la salute è definita con elementi originali (spirituale, sociale, ambientale): la salute è una condizione dinamica di benessere fisico, mentale, spirituale, sociale e ambientale, non mera assenza di malattia. La tutela della salute è diritto fondamentale della persona e interesse della comunità. Elemento di garanzia è la sicurezza delle cure".

Carlo Petrini, Direttore dell'Unità di Bioetica e Presidente del Comitato Etico dell'ISS, anche lui presente, ha "apprezzato particolarmente l'impostazione di questo documento. Per chi lavora sul territorio della salute pubblica è importante disporre di documenti che non siano solo astratti, ma enuncino valori che si possano applicare. Questo documento, dopo la legge 3/2018, rappresenta un punto di incontro di professioni diverse che hanno potuto trovare dei valori comuni e anche per noi sarà un punto di riferimento importante al quale rivolgersi".

Le rappresentanze degli Ordini

Beatrice Mazzoleni, segretaria nazionale Fnopi, presente in platea ha affermato: "Complimenti per il lavoro che è stato fatto. Elaborare il nostro Codice deontologico è stato impegnativo, immagino il lavoro che ha richiesto la vostra Costituzione etica. 'Partire da quello che ci unisce' conta davvero tanto. Venivamo già da percorsi condivisi, ma ora più che mai quello che ci unisce è questa emozione. Ringrazio Tiziana Rossetto per la commozione. Durante la pandemia siamo riusciti a sostenere il sistema sanitario, siamo riusciti a sostenere un Paese!".

La Presidente delle Ostetriche, **Silvia Vaccari**, ha voluto sottolineare come: "l'etica che garantiamo quando ci confrontiamo con gli assistiti e con i nostri colleghi si rivela fondamentale" e questa Carta è "una grande punta di invidia per una neopresidente come me". Mentre **Teresa Bossù** della Fnovi ha detto: "Ho ascoltato con profondo interesse e anche un po' affascinata tutta la mattinata, l'idea e la volontà di una costituente è interessantissima. In un momento come questo la necessità vera di essere inclusivi e quindi di poter partecipare tutti per ricostruire qualcosa e andare avanti è davvero fondamentale".

I sindacati

Presenti infine i rappresentanti dei sindacati confederali: Cgil, Cisl e Uil. Beux apprezza il valore della presenza delle OOSS perché i valori della Costituzione etica hanno bisogno anche "del contratto di lavoro". Comincia **Barbara Francavilla**, Cgil: "Da oggi in poi tutti i professionisti sanitari si baseranno su ciò che è scritto su questa carta - ed è bellissimo - sotto un punto di vista olistico. La collaborazione tra le organizzazioni sindacali e gli Ordini è importante perché i bisogni del lavoratore li dobbiamo portare nell'ambito del contratto. Speranza ha parlato di tabelle Excel, ed è vero, in molti regioni d'Italia non c'è assistenza adeguata per l'assenza di possibilità, e non perché non lo si voglia fare, ciò è determinato dalla gestione basata sui contenuti delle tabelle Excel". Il Pnrr è importante "per il territorio, ma questo non significa disgregare l'ospedale, ma far sì che gli ospedali non si sovraccarichino".

Mariana Ferruzzi della Cisl: "Mi sento a casa in questo momento perché in questi anni abbiamo avuto diverse occasioni di confronto, con tantissimi che sono in sala. E ad essere presente oggi in un momento così importante, sono emozionata, credetemi. Noi abbiamo avuto in questi anni diverse occasioni di confronto e la pandemia ha consegnato al Paese una consapevolezza che noi avevamo già: l'importanza e il valore dei professionisti sanitari". Inoltre, 3 donne presidenti dei 3 ordini delle professioni sanitarie, "questa è una gran cosa".

Infine **Rossella Buccarello** per la Uil: "Sono nuova rispetto all'ambito nazionale. Nella Costituzione etica si parla di attenzione alla vita, al valore, alla responsabilità che ciascuno di voi rappresenta. Un valore che è intrinseco nella parola stessa di ogni Ordine, pensiamo a chi si occupa della nascita, o della riabilitazione. In quelle parole che fanno riferimento alla responsabilità c'è forse il punto più importante. Perché coloro che vengono aiutati e le loro famiglie meritano attenzione e responsabilità e nel prendersi cura dei curanti c'è anche l'attenzione alla dignità dei lavoratori, che passa anche attraverso il contratto".

"La Costituzione etica - ha spiegato Beux nella conferenza stampa successiva - è stata voluta proprio per compensare l'influenza delle differenze esistenti tra le 19 professioni sanitarie, per limitare il potenziale impatto negativo sulla sintesi. Abbiamo scelto di promuovere un'operazione 'dal basso' per individuare, insieme, dei valori condivisi nei quali tutti si ritrovano. Ciò facendo le differenze che caratterizzano e continueranno a caratterizzare non saranno elementi di criticità ma elementi di valore".

"La Costituzione etica è la nostra risposta alla pandemia", hanno concluso la Presidente Calandra e Laila Perciballi.

Lorenzo Proia

CORONAVIRUS**Scuola, a settembre mascherine e distanziamento. Il Cts detta le regole**

05 Luglio 2021



A settembre si tornerà a scuola con la mascherina e rispettando il distanziamento; e vista l'incertezza dello scenario epidemiologico, vanno individuate già adesso le misure di massima da applicare per gli istituti a seconda che si trovino in zona bianca, gialla, arancione o rossa. È quanto ha risposto il Comitato tecnico scientifico ad una serie di quesiti posti dal ministero dell'Istruzione per programmare l'inizio del prossimo anno scolastico.

Le questioni relative alla scuola, secondo quanto si apprende, sono state affrontate nella riunione del 25 giugno scorso al termine della quale gli esperti hanno sottolineato che in linea generale "le misure da applicare per l'inizio dell'anno scolastico 2021-2022 dovrebbero essere le stesse previste all'inizio del precedente anno scolastico".

Il Cts ricorda infatti che molto probabilmente le vaccinazioni porteranno ad una riduzione della diffusione del virus e che l'immunizzazione del personale scolastico (che ad oggi è al 73% del totale, ndr) ridurrà ulteriormente i contagi nelle scuole. Ma nonostante questo al momento non è possibile, dicono gli esperti, prevedere quanti minori saranno stati vaccinati a settembre. Nel parere,

**infine, il Cts ritiene "non plausibile" l'utilizzo del green pass in ambito scolastico:
per questioni di privacy e perché non esiste l'obbligo vaccinale. ANSA**

I RITARDI

Scuola, sarà ancora emergenza: neppure una dose di vaccino per il 15% del personale

"L'anno scolastico inizierà seguendo le note procedure di emergenza, con la variante Delta che imperverserà e cirolerà soprattutto attraverso i giovani spiega Agostino Miozzo, già alla guida del Comitato tecnico-scientifico. E denuncia i ritardi nelle immunizzazioni

"Non facciamoci illusioni, sarà un altro anno da vivere in emergenza". Lo dice in un'intervista a La Stampa Agostino Miozzo, già alla guida del Comitato tecnico-scientifico nel primo anno della pandemia e per un mese e mezzo consulente del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. "La scuola apre domani e miracoli non se ne fanno. Purtroppo è logico aspettarsi nuove sospensioni dell'attività in presenza. È chiaro che la variante Delta diventerà prevalente e, probabilmente, da qui a settembre vedremo un rialzo dei contagi. L'anno scolastico inizierà seguendo le note procedure di emergenza, con la variante Delta che imperverserà e cirolerà soprattutto attraverso i giovani. Dovremo potenziare gli altri strumenti di controllo: gli screening all'ingresso, i tamponi periodici, il tracciamento. Sono cose che vanno pianificate adesso, lavorando con le strutture sanitarie locali, perché settembre è domani".

"Sappiamo che circa il 15% del personale scolastico, oltre 200mila persone, non ha ricevuto nemmeno una dose. I più anziani tra loro rischiano conseguenze serie in caso di focolai a scuola. È un problema che va affrontato subito. Io sarei per un obbligo generalizzato" di vaccinazione, spiega, "ma mi rendo conto che ora non è applicabile. In questa fase serve una forte moral suasion verso i reticenti, ma in prospettiva si deve andare verso l'obbligo di vaccinazione per chi

sta a contatto con gli studenti". E anche per gli studenti "ora è presto", ma per Miozzo "magari da qui a fine anno si potrà iniziare a ragionare su questa ipotesi, visto che ci sono già diverse vaccinazioni obbligatorie per la frequenza scolastica. Si deve lavorare molto e bene sulla comunicazione, per tranquillizzare i genitori". "Credo che, per togliere la mascherina in classe, sarà necessario aumentare considerevolmente la percentuale dei vaccinati nella fascia tra i 12-19 anni. Oltre, ovviamente, completare o quasi l'immunizzazione del personale scolastico", conclude Miozzo.

Scuola, a settembre mascherine e distanze

Si riparte come 12 mesi fa, a fine estate 2020, nel pieno della pandemia: ovvero misurazione della temperatura, mascherine per tutti gli studenti dai 6 anni in su, banchi singoli, orari di ingresso e uscita scaglionati, lezioni solo in classi/locali che possano garantire il distanziamento e tutte le procedure sulle quarantene in caso di ragazzo o docente positivo.

Questa la posizione del Comitato tecnico scientifico improntata alla massima prudenza. Il punto è, secondo il Cts, che la riapertura delle scuole coincide con un periodo critico dell'andamento epidemiologico della pandemia e l'effetto delle nuove varianti sui contagi, le imprevedibili conseguenze delle riaperture estive e delle vacanze chissà troppo spensierate, il ritorno massiccio in locali al chiuso di milioni tra studenti e prof., potrebbero creare le condizioni per un mix esplosivo da terza ondata proprio con l'inizio della stagione autunnale. Meglio quindi prevenire e nel caso allentare le misure via via.

Ma come nell'estate 2020 è caos sui trasporti locali, sulle aule più capienti da trovare, sulle percentuali di didattica a distanza da applicare: probabile che a fine agosto il governo adotti misure ad hoc per gli istituti a seconda della zona di rischio in cui si troveranno.

"Ci stanno fregando" il terrore dei fedelissimi di Conte. Grillo commissaria Giuseppe, i retroscena choc sul M5s

[giuseppe conte](#) [beppe grillo](#) [m5s](#)



Sullo stesso argomento:

Conte fa il duro con Grillo: nessun passo indietro,

05 luglio 2021

Lo scenario della partita tra **Giuseppe Conte** e **Beppe Grillo** cambia continuamente e non si capisce più chi dà le carte. Dopo la nomina dei sette saggi, da parte del garante del **Movimento 5 Stelle**, e il ritorno al tavolo delle trattative ripartono le accuse reciproche e le strategie per evitare di lasciare all'altro il completo controllo della galassia grillina.



Sondaggio esplosivo sulla guerra Conte-Grillo: chi sta con chi, addio M5S

PUBBLICITÀ

In un primo momento doveva essere oggi lunedì 5 luglio, al più tardi domani, il faccia a faccia tra **Conte e Grillo** eppure oggi si parla di tempi lunghi per l'intesa, "forse persino due settimane" scrive il *Corriere della sera* che riporta in un **retroscena** le parole dei fedelissimi dell'ex premier e i parlamentari pronti a tradire i propri partiti per seguire l'avvocato del popolo: "**E se ci stessiero fregando?**", è la frase che serpeggia tra i Contiani.



"Imbarazzanti", Salvini tuona contro i 5Stelle: si facciano da parte

Il timore è chiaro: "Giuseppe doveva andare per la sua strada e farsi il partito, invece si è voluto fidare. Il rischio è che esca da questa trattativa molto indebolito, se non commissariato. Perché ora l'immagine all'esterno è che Fico e Di Maio sono i veri padroni del Movimento", spiega un senatore.

Il piano B di Grillo, che potrebbe scongelare le elezioni del Comitato direttivo e candidare alla guida del M5S un big come **Luigi Di Maio, Roberto**

Fico o addirittura Virginia Raggi, terrorizza i pro-Giuseppi.



Alleanza tra Renzi e il centrodestra contro il Ddl Zan. Boccone amaro per il Pd: incomprensibili

Lo spazio di manovra è ridotto, Conte ha espresso soddisfazione per la vittoria della "mediazione" ma ha anche detto che certi "punti fermi" non si toccano. Insomma, uno vuole una leadership piena e non "dimezzata", l'altro non vuole dare pieni poteri e continuare a indirizzare la politica del Movimento. "Come si parte, si parte male" dicono i contiani più pessimisti convinti che Beppe voglia una sola cosa: **mettere all'angolo Giuseppe**. Insomma la tempesta è ancora in corso e la nave grillina è in alto mare. Rischiano di naufragare tutti.

"Finirà peggio di Monti ". Perché Conte rischia grosso

5 Luglio 2021 - 08:12

La scissione del M5S è rimandata per i dubbi che lo stesso Giuseppe Conte avrebbe nel fondare un suo partito. Dubbi confermati anche da vari politologi

 Francesco Curridori

0



La scissione del M5S è rimandata. Beppe Grillo, dopo l'incontro con Fico e Di Maio, ha deciso dare una chance alla mediazione e **Giuseppe Conte**, suo malgrado, si è dovuto adeguare.

In realtà, come anticipato dal Giornale, l'avvocato di Volturara Apulla deve aver tirato un sospiro di sollievo perché le adesioni al nascente partito contiano hanno avuto un'improvvisa e brusca frenata, proprio com'era avvenuto col gruppo di 'costruttori' che avrebbe dovuto salvare il governo giallorosso. Conte teme di vivere il remake di un film già visto. I precedenti non sembrano essere a suo favore. "Sicuramente ci può essere una scissione, ma il caso Renzi è emblematico. Lui conta in Parlamento, anzi, è stato determinante per la caduta del Conte-bis però quale peso ha Italia Viva? Il 2-3%? Poi lo vedremo quando ci saranno le Politiche...", dice a *ilGiornale.it* il filosofo **Paolo Becchi** che

aggiunge: “Teniamo conto che Renzi è ancora in Parlamento e ha una sua storia politica alle spalle, mentre Conte è un miracolato che è stato messo lì nel primo governo gialloverde perché non era stata accettata la mia proposta della staffetta tra Di Maio e Salvini”. “Insomma, Conte è stato arrogante, si è montato la testa e ha creduto che bastasse avere il potere per fare ciò che voleva. Ora, invece, non è più nulla”, sentenzia l'ex ideologo del M5S che profetizza: “Sono convinto che il destino di Conte sarà peggio di quello di Monti che, da premier, ha fondato Scelta Civica, ha preso il 10% e ora? Ora è senatore a vita, ma del suo movimento non è rimasto niente”.

Salvatore Vassallo, direttore dell'Istituto Cattaneo diffida dei sondaggi che sono girati in questi giorni su un ipotetico partito di Conte perché “non è ovvio che la stima di una parte dell'elettorato che gode l'ex premier si tramuti in voti reali”. Ma “il caso di Monti dimostra che un presidente del Consiglio, senza partito, ci è arrivato. Poi, certo, tocca capire quanto respiro possa avere”, spiega Vassallo che aggiunge: “La storia ha dimostrato finora che gli ex premier tecnici che hanno fatto un partito hanno avuto qualche risultato nelle elezioni immediatamente successive, ma poi hanno avuto il fiato corto sia perché si rivolgevano a un elettorato volatile sia perché non hanno avuto la stoffa politica”. Per il sociologo **Domenico De Masi**, invece, Conte potrebbe avere un futuro politico proprio perché “ha dimostrato di avere la stoffa nel governare il Paese, che è cosa assai più facile che guidare un partito” però per ottenere dei risultati “farebbe meglio a schierarsi a sinistra del Pd. Lo spazio dei moderati, infatti “è già occupato dal Pd e Conte ora ha il problema di differenziarsi dal Pd”, puntualizza De Masi. Secondo Vassallo, Conte “potrebbe raccogliere una parte di voti grillini e una quota più piccola di voti dal Pd, ma potrebbe pescare voti anche tra gli indecisi e gli astenuti. Difficile che possa pescare nell'elettorato di centrodestra”. In realtà “non ci sono posizioni politiche così peculiari che potrebbero spostare gli elettori. È possibile - prosegue Vassallo - che ci sia un elettorato molto mobile che, in questo momento, sulla base della gestione della pandemia, considera Conte una persona alla quale si può dare fiducia”. Becchi pone in evidenza il fatto che l'avvocato del popolo abbia fin qui “cercando di ritagliarsi uno spazio politico

scindendo il Movimento” dato che, generalmente, “le scissioni si fanno sui contenuti, mentre in questo caso sia Conte sia Grillo vogliono l'alleanza stabile col Pd”. “Dov'è, quindi, la differenza tra i due?”, si chiede Becchi che ricorda: “Il Pci si scisse dal Psi per aderire all'internazionale comunista, mentre stavolta non c'è alcuna differenza ideologica tanto è vero che si parlava di Conte come futuro leader del centrosinistra”. Il filosofo genovese, dunque, conclude profetizzando che “alle prossime elezioni sarà il Pd a fare il pienone dei voti perché, alla fine, tra la copia e l'originale, un elettore di centrosinistra voterà ancora per i democratici”. E aggiunge: “Per quale ragione dovrebbe votare Conte?”.

Ma se la spaccatura all'interno del M5S si dovesse davvero consumare, allora per il **Pd** si porrebbe un bel problema: con chi stare? “Se si dovesse votare col maggioritario, il Pd potrebbe allearsi sia con Grillo sia con Conte... Se si dovesse votare domani sarebbe un problema, ma dato che si voterà tra due anni la gente neanche si ricorderà più di queste liti”, dice sarcasticamente Becchi, convinto che ormai “dopo tutto quello che si sono detti non mi pare sia possibile una ricomposizione, anche se in politica tutto può succedere”. “In ogni caso, per il Pd, sarà molto più complicato allearsi con i Cinquestelle, perché il centrosinistra ha perso l'opportunità di vincere prossime politiche già da quando è caduto il Conte-bis”, sostiene Vassallo che ribadisce: “Il giocattolo si è rotto da quando Renzi ha fatto cadere il governo e gli altri hanno minacciato le elezioni anticipate senza avere il coraggio di andarci realmente”.

Le norme introdotte dal dl n. 77/21 non risolvono tutti i problemi e ne fanno sorgere di nuovi

Superbonus, la Cila rischia di trasformarsi in un boomerang

Pagina a cura

DI SIMONE GUALANDI

Le semplificazioni alla disciplina del superbonus introdotte con il decreto legge n. 77/2021 (detto appunto «dl Semplificazioni») non risolvono tutti i problemi, anzi sembra piuttosto che ne introducano di nuovi.

Prima di tutto il fatto che la presentazione della Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata) rischia di trasformarsi in un'autodenuncia della non conformità dell'immobile, che in futuro potrà essere sanzionata dalla pubblica amministrazione.

Il decreto Semplificazioni in materia di superbonus è intervenuto sul tema della conformità urbanistica dell'edificio, richiamata dall'articolo 49 del testo unico dell'edilizia dpr 380/2001, con il quale si definisce che «gli interventi abusivi realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso, ovvero sulla base di un titolo successivamente annullato, non beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalle norme vigenti, né di contributi o altre provvidenze dello Stato o di enti pubblici».

Questo passaggio chiarisce in modo inequivocabile che in assenza di titolo edilizio autorizzativo alla realizzazione dei lavori o in caso di successivo annullamento del titolo stesso, viene meno la detrazione fiscale richiesta e ottenuta dal contribuente per tramite del suo tecnico.

Di seguito si aggiunge che «Il contrasto deve riguardare violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che eccedano per singola unità immobiliare il due per cento delle misure prescritte, ovvero il mancato rispetto delle destinazioni e degli allineamenti indicati nel programma di fabbricazione, nel piano regolatore generale e nei piani particolareggiati di esecuzione», esplicitando perciò che senza la conformità urbanistica la detrazione fiscale può essere tolta in occasione di controlli da parte degli enti competenti che ne attestino tale irregolarità.

La volontà del legislatore è stata mossa senza dubbio dalla necessità di accelerare la partenza dei lavori in contesto di superbonus, superando il concetto di conformità urbanistica del fabbricato, dato che con il decreto semplificazioni è stato sostituito il comma 13-ter dell'articolo 119 del decreto rilancio 34/2020, in cui si scrive che tutti gli interventi ricadenti nel contesto di superbonus, ad eccezione delle demolizioni e ricostruzioni, possono essere realizzati in contesto di manutenzione straordinaria tramite lo strumento autorizzativo Cila.

Lo strumento della Cila consente al tecnico e quindi al cittadino di fermare i controlli sull'edificio soltanto al controllo dello stato legittimo dell'edificio: ci si adopererà solo per la verifica che l'edificio sia stato costruito con una licenza edilizia autorizzata, indipendentemente da qualunque successiva modifica, alterazione o abuso questo possa aver subito nel corso del tempo.

Ad una prima lettura questa ha tutta l'aria di una semplificazione del percorso verso l'ottenimento del bonus, che fino a quel momento aveva subito i gravi ritardi causati dall'intasamento degli uffici tecnici comunali per la ricerca dei documenti necessari alla verifica della conformità urbanistica, ma in realtà nasconde degli inciampi che non devono essere trascurati.

La modifica che interviene con il decreto semplificazioni mette in evidenza la presa di coscienza delle difficoltà degli uffici pubblici, ma con l'apparente snellimento della procedura si sposta più avanti nel tempo il controllo da parte degli uffici tecnici della regolarità delle opere. Il primo effetto immediato che porta questo aggiornamento è che la verifica di conformità urbanistica non rientra più tra le spese detraibili, proprio perché non più obbligatoria. Quindi nella grande maggioranza dei casi non sarà più nemmeno effettuata.

Quindi, nelle comunicazioni (Cila) che saranno inviate per attivare le procedure del superbonus il tecnico non si dovrà preoccupare di attestare lo stato legittimo dell'immobile, ma con la stessa comunicazione andrà ad indicare lo stato di fatto dello stesso, che se non coerente con lo stato autorizzato rappresenta un'autodenuncia delle difformità presenti: in pratica il tecnico con la presentazione dei documenti di progetto, necessari per l'applicazione e la legittimità del bonus, mette sull'avviso la pubblica amministrazione che, con i suoi uffici tecnici comunali, avrà a tutti gli effetti gli strumenti necessari per verificare gli eventuali abusi, per i quali potranno essere attivate le formule sanzionatorie negli anni successivi alla chiusura dei lavori.

Un altro nodo importante è rappresentato dal concatenarsi dei bonus per lo stesso cantiere, dato che su un unico edificio è possibile interve-

nire con più interventi incentivanti (superbonus 110% e bonus casa o bonus facciate): proprio questo intrecciarsi di agevolazioni rimette in campo nuovamente la necessità di far riferimento alla conformità urbanistica, visto che per il primo non è richiesta, mentre per gli altri è fondamentale per garantire l'ottenimento della detrazione stessa.

Per cui molti degli interventi che potrebbero essere affrontati per una riqualificazione di un fabbricato si troveranno nella condizione di non poter usufruire di nessuna semplificazione, ma più semplicemente di dover ancora far riferimento alla precedente disciplina.

Con il rischio che l'impresa o lo stesso committente decidano di non affrontare interventi di completamento, scoraggiati dalla complessità della norma.

Con il rischio che l'impresa o lo stesso committente decidano di non affrontare interventi di completamento, scoraggiati dalla complessità della norma.

Con il rischio che l'impresa o lo stesso committente decidano di non affrontare interventi di completamento, scoraggiati dalla complessità della norma.

L'impatto sui bonus del decreto Semplificazioni

Tipologia di Bonus	Applicazione del decreto semplificazioni	Conformità urbanistica	Asseverazione della congruità delle spese
Superbonus 110%	Il decreto semplificazioni è applicabile, nella misura del mancato obbligo di verifica della conformità urbanistica, fermo restando la necessità di comunicazione dello stato di fatto dei luoghi in occasione della presentazione della Cila	Dato l'aggiornamento approvato con il decreto semplificazioni, la verifica di conformità urbanistica non può più essere inserita tra le spese detraibili poiché non più obbligatoria	L'asseverazione della congruità delle spese effettuate per l'intervento di efficientamento energetico o miglioramento sismico è un obbligo normativo e il professionista dovrà certificare che gli importi delle singole attività svolte siano coerenti con i prezzari ufficiali di riferimento
Bonus Casa 50%	Il decreto semplificazioni non si applica a questo bonus	La conformità urbanistica risulta ancora obbligatoria per l'ottenimento del bonus casa, previa l'annullamento dell'incentivo	L'asseverazione della congruità delle spese a firma di un tecnico abilitato non è richiesta, pertanto in caso di eventuale controllo dell'Agenzia delle entrate si dovrà dare formale riscontro agli importi applicati per ogni singola voce di costo
Bonus Facciate 90%	Il decreto semplificazioni non si applica a questo bonus	La conformità urbanistica risulta ancora obbligatoria per l'ottenimento del bonus casa, previa l'annullamento dell'incentivo	L'asseverazione della congruità delle spese a firma di un tecnico abilitato non è richiesta, pertanto in caso di eventuale controllo dell'Agenzia delle entrate si dovrà dare formale riscontro agli importi applicati per ogni singola voce di costo
Ecobonus 65% e 50%	Il decreto semplificazioni non si applica a questo bonus	La conformità urbanistica risulta ancora obbligatoria per l'ottenimento del bonus casa, previa l'annullamento dell'incentivo	L'asseverazione della congruità delle spese a firma di un tecnico abilitato non è richiesta, pertanto in caso di eventuale controllo dell'Agenzia delle entrate si dovrà dare formale riscontro agli importi applicati per ogni singola voce di costo

dal 19 luglio

Attesa nel Regno Unito per le dichiarazioni del premier Boris Johnson sulla prevista revoca delle restrizioni anti-Covid

HuffPost



ANADOLU AGENCY VIA GETTY IMAGES

LONDON, UNITED KINGDOM - JUNE 30: British Prime Minister Boris Johnson leaves 10 Downing Street for his weekly Prime Minister's Question Time appearance in House of Commons in London, England on June 30 2021. (Photo by Tayfun Salci/Anadolu Agency via Getty Images)

Attesa nel Regno Unito per le dichiarazioni del premier Boris Johnson sulla prevista revoca, dal prossimo 19 luglio, delle ultime restrizioni anti-Coronavirus. Stando alle anticipazioni, il capo del Governo di Londra si appresterebbe a parlare, nel corso di una conferenza stampa in programma da Downing Street nel pomeriggio, della necessità di “cominciare ad imparare a convivere con il virus”. Johnson sottolineerà “il successo dell’andamento del programma di vaccinazioni” - che ha portato al momento alla somministrazione di almeno una dose di antiCovid all’86% della popolazione (con il 63% che ha ricevuto due dosi) - ma non nasconderà il fatto “che la pandemia non è finita” e che anzi “i casi continueranno ad aumentare nelle prossime settimane”.

Inizialmente prevista per il 21 giugno, questa scadenza era stata posticipata di un mese a causa del dilagare della variante Delta, che ora rappresenta quasi tutti i nuovi casi nel

...), dopo la messa in graduatoria delle autorizzazioni, ma permangono alcune restrizioni relative, tra l'altro, ai locali notturni, ai grandi eventi e al servizio bar nei pub.

PUBBLICITÀ

Secondo Downing Street, gli ultimi dati indicano che i contagi continueranno ad aumentare man mano che le restrizioni verranno revocate, "ma il legame tra ricoveri e decessi si indebolisce" grazie al programma di vaccinazione.

Il Governo di Londra da diversi giorni suggerisce di volersi appellare al buon senso della popolazione e sta valutando di abbandonare l'obbligo della mascherina nei luoghi pubblici al chiuso. Questo approccio è stato aspramente criticato da alcuni degli accademici che consigliano il Governo. Stephen Reicher, professore di psicologia sociale all'Università di St. Andrews, ha detto che è "spaventoso avere un ministro della Salute che vuole rendere tutta la protezione una questione di scelta personale quando il messaggio chiave della pandemia non è una questione di 'io' ma di 'noi'. Il tuo comportamento influisce sulla mia salute". Per la professoressa Susan Michie, scienziata comportamentale dell'University College di Londra, la scelta di permettere alle infezioni di continuare è "costruire nuove 'fabbriche di varianti' a un ritmo molto elevato". Durante il fine settimana, la British Medical Association ha chiesto al Governo di mantenere alcune restrizioni a causa dell'aumento "allarmante" del numero di casi, avvicinandosi a 30.000 al giorno negli ultimi giorni.

LA RILEVAZIONE

Classifica gradimento amministratori Sole24Ore, sale Musumeci. Orlando in fondo

di [Redazione](#)

5 Luglio 2021



Luca Zaia e Antonio Decaro si confermano anche nel 2021 gli **amministratori locali dal più elevato indice di gradimento in Italia**, rispettivamente con il 74% dei consensi per il presidente della Regione Veneto e con il 65% per il sindaco di Bari, nella rilevazione annuale realizzata da Noto Sondaggi per Il **Sole 24 Ore** pubblicata sul Sole 24 Ore di lunedì 5 luglio.

Nel caso dei governatori, se il confronto si sposta dal risultato 2020 a quello del giorno di elezione spiccano le performance di Luca Zingaretti (Lazio) che guadagna +10 punti, di **Nello Musumeci** (Sicilia, +9,2) e dello stesso Bonaccini (+8,6). In ribasso, invece, le quotazioni di Donatella Tesei (Umbria), rispetto sia allo scorso anno sia al giorno delle elezioni.

Il termometro della popolarità dei sindaci evidenzia, nel confronto tra il 2021 e il giorno delle elezioni, due gruppi di situazioni critiche. Il primo è quello dei sindaci delle grandi città del Sud alle prese con conti in dissesto e paralisi amministrative: agli ultimi due posti della graduatoria delle 105 città capoluogo ci sono infatti Luigi De Magistris (Napoli, 35%) e **Leoluca Orlando** (Palermo, 39%).

L'altro fronte traballante è, più in generale, quello delle metropoli: Dario Nardella (Firenze, 57%) e Virginio Merola (Bologna, 54,6%) continuano a cavarsela egregiamente, ma Beppe Sala (Milano) si ferma per la prima volta sotto al 50% occupando un opaco 81° posto (-2,7%), mentre le sindache Cinque Stelle Virginia Raggi (Roma) e Chiara Appendino (Torino) coabitano alla casella numero 94 con il 43% di gradimento, con la Raggi che cala del 24,2% e l'Appendino dell'11,6%

Brucia ancora Troina, fiamme a Grammichele e Castellammare del Golfo

INTERVENTI DEI MEZZI AEREI



di Ignazio Marchese | 05/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono entrati in azione all'alba un canadair e un elicottero per spegnere gli ultimi focolai nella zona di Troina ieri devastata da un incendio che ha tenuto in allarme la popolazione anche di Agira e Ragalbuto. I mezzi aerei stanno operando nella zona di Feudo Nuovo dove ci sono ancora focolai.

Leggi Anche:

Ondate di calore, è allerta arancione a Palermo, incendi nell'Ennese e nel Messinese

Questa mattina si registrano incendi a Grammichele nel catanese e a Castellammare del Golfo nel trapanese. Ieri sono stati 34 i roghi che hanno distrutto decine di ettari di bosco e macchia mediterranea in tutta la Sicilia. Le zone più colpite nel palermitano quella del partinicese.

Qui l'autostrada è rimasta bloccata per diversi incendi lungo la carreggiata. Nel trapanese nella zona di Castellammare tra Monte Sparagio e Castello di Baida.

Ad Agrigento fiamme a Menfi mentre a Siracusa devastata in questi giorni da decine di incendi anche ieri un incendio tra contrada Spalla e contrada Targia ha provocato l'evacuazione di un parco acquatico. Sempre nel Siracusano, anche tra Lentini e Carlentini, fiamme anche ad Avola e Cassibile, a Noto, tra Vizzini e Francofonte. Il presidente Nello Musumeci ha chiesto l'intervento dei militari dell'esercito nelle aree rurali.

Fiumi di droga, spedizioni punitive e l'agente talpa dei mafiosi: 81 arresti a Partinico

La doppia inchiesta condotta dai carabinieri (operazione Gordio) e dalla Dia (operazione Pars iniqua). Le prime indagini risalgono al novembre del 2017, dopo il monitoraggio dei rapporti tra l'imprenditore Ottavio Lo Cricchio e Michele Vitale. L'elenco degli indagati

Cinque gruppi criminali dediti allo spaccio di grosse quantità di sostanze stupefacenti nel territorio del mandamento mafioso di Partinico. Chili e chili di marijuana nostrana o hashish e cocaina importati da Lazio e Calabria, spedizioni punitive, danneggiamenti e anche un agente penitenziario del Pagliarelli corrotto per far arrivare messaggi fuori e dentro il carcere. C'è questo e tanto altro nelle due inchieste condotte dai carabinieri (operazione Gordio) e dalla Dia (operazione Pars iniqua) sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Palermo. Il gip ha firmato un'ordinanza disponendo il carcere per 63 persone e i domiciliari per altre 18. Obbligo di dimora e presentazione alla polizia giudiziaria per altri quattro indagati.

Le intercettazioni: "Sono cani senza padrone" | Video

Le prime indagini risalgono al novembre del 2017, dopo il monitoraggio dei rapporti tra l'imprenditore Ottavio Lo Cricchio e Michele Vitale, esponente della famiglia dei "Fardazza". "La ricostruzione degli assetti criminali - si legge in una nota del Comando provinciale dei

carabinieri - ha permesso di rilevare gravi indizi di colpevolezza nei confronti di tre membri della storica famiglia Vitale: Giuseppa, conosciuta come Giusy, in passato reggente del mandamento e poi collaboratrice di giustizia, attualmente non sottoposta al programma di protezione, la sorella Antonina e il figlio di quest'ultima, Michele Casarrubia".

L'elenco degli indagati

L'attività investigativa ha permesso di delineare i ruoli all'interno di cinque organizzazioni: un gruppo guidato da Michele Vitale con Ottavio Lo Cricchio, Giuseppe Lombardo e Pietro Virga; un gruppo diretto da Michele Casarrubia e dalla madre Antonina Vitale insieme ai rispettivi coniugi Leonardo Casarrubia e Tiziana Vaccaro, Claudio Bommarito, Roberta La Fata (compagna di Michele Casarrubia) e Vincenzo Palumbo; il terzo gruppo, capeggiato Nicola Lombardo e Nunzio Cassarà, era composto da Calogero Sicola, Roberto Lunetto, Ignazio La Fata, Filippo Vitale Vincenzo Ferreri; il quarto, guidato dai fratelli Maurizio e Antonino Primavera, comprendeva Federico Daniel Purpura, Giuseppe Imperiale, Biagio Imperiale e Simone Purpura; l'ultimo era quello dei fratelli Gioacchino e Raffaele Guida, in collaborazione con Massimo Ferrara, Angelo Cucinella, Maria Guida (sorella di Gioacchino e Raffaele), Salvatore Coppola, Savio Coppola (fratello di Salvatore), Margherita Parisi (madre di Gioacchino Guida), Roberta Pettinato (compagna di Gioacchino Guida), Filippo D'Arrigo, Fabio Giacalone, Edoardo La Mattina, Marco Marcenò, Salvatore Primavera (fratello di Maurizio ed Antonino), Rosario Stallone, Vincenzo Messina, Gianvito Inghilleri e Riccardo Biagio Sanzone.

Come evidenziato dal gip nell'ordinanza cautelare è emersa "l'immagine di una vera e assai allarmante balcanizzazione degli scenari criminali partinicesi" che consente di "presagire futuribili scenari di nuove e forse imminenti guerre di mafia nella provincia palermitana storicamente nota come tra le più attive nell'ambito criminale del traffico di stupefacenti". In tale scenario è stata ipotizzata - per Nicola Lombardo, Nunzio Cassarà e Michele Vitale - l'appartenenza alla famiglia di Cosa nostra partinicese declinata attraverso le "tradizionali forme di intermediazione parassitaria sia nel controllo di attività commerciali ed imprenditoriali che nella risoluzione di controversie private, ricorrendo talvolta ad allarmanti condotte minatorie e violente".

Ci sono problemi? Ci pensa Nicola Lombardo

Nicola Lombardo è il genero dello storico capomandamento di Partinico Leonardo Vitale (66 anni) già condannato in via definitiva per associazione mafiosa nel processo scaturito con il blitz del 2004 Terra bruciata. Nel corso delle indagini Lombardo "è stato più volte individuato - si legge ancora nella nota - quale soggetto deputato alla risoluzione di controversie tra privati,

esprimendo così il suo prestigio criminale derivante dal suo inserimento organico nella famiglia mafiosa".

A titolo esemplificativo c'è un episodio, registrato nell'agosto del 2017, in cui un uomo si rivolge a Lombardo attraverso Nunzio Cassarà per chiedergli di prendere provvedimenti nei confronti del buttafuori di una discoteca di Balestrate per aver aggredito suo figlio, la notte di Ferragosto, procurandogli 30 giorni di prognosi. "In un'altra circostanza - spiegano ancora i carabinieri - è stato documentato l'intervento di Lombardo in una controversia tra due imprenditori per la violazione degli accordi per la concessione d'uso di alcune macchinette del caffè. L'influenza mafiosa sul territorio si è manifestata anche nel recupero di un mezzo agricolo rubato a un sodale del gruppo criminale e nell'ottenimento di un risarcimento in favore di un agricoltore le cui colture erano state danneggiate dal pascolo di animali condotti da un pastore. Infine Lombardo è stato chiamato in causa per l'individuazione dei responsabili di un furto commesso all'interno di un esercizio commerciale gestito da alcuni imprenditori cinesi".

L'agente corrotto e i messaggi in carcere

Cassarà, ricostruiscono gli investigatori, avrebbe mantenuto i rapporti con Francesco Nania, tratto in arresto per associazione mafiosa nel febbraio 2018 perché considerato referente della famiglia di Partinico. "Le comunicazioni di Nania verso l'esterno - proseguono dal Comando - sono state inoltre favorite da Giuseppe Tola, titolare di un'agenzia immobiliare di Partinico, che ha messo a disposizione di Cosa nostra, quale propria fidata risorsa, un agente di polizia penitenziaria. L'agente ha favorito Nania rendendo possibili scambi epistolari dal carcere". L'agente avrebbe inoltre rivelato agli indagati informazioni relative all'organizzazione della struttura carceraria per ostacolare le indagini ed evitare le intercettazioni. I servizi resi dall'agente sarebbero stati retribuiti da Tola con piccoli regali come generi alimentari (ricotta, arance, carne di capretto), capi di abbigliamento (felpe, tute), il lavaggio mensile dell'auto e l'acquisto di carburante ad un prezzo inferiore a quello di mercato.

Le ingerenze nell'amministrazione comunale di Partinico

Nel luglio 2020, il Consiglio comunale di Partinico è stato sciolto con decreto ministeriale su proposta della Compagnia dei carabinieri di Partinico per "ritenuti condizionamenti mafiosi dell'attività amministrativa". Il provvedimento ha riguardato esclusivamente il Consiglio visto che il Sindaco, già aa maggio 2019, aveva rassegnato le proprie dimissioni con conseguente decadimento della Giunta. "Le attività di indagine da cui è scaturito questo provvedimento cautelare - ricostruiscono nella nota del Comando - hanno interessato il biennio 2017/2019 e hanno consentito di registrare parte delle dinamiche amministrative e documentare aderenze tra

alcuni degli indagati e diversi politici locali. Tali acquisizioni sono state valorizzate per promuovere l'accesso ispettivo insieme ad altri elementi rilevati da altre indagini”.

La cocaina comprata dai Casamonica

Nel novembre 2018 Michele Casarrubia si reca a Roma per trattare l'acquisto di un'ingente quantità di cocaina con Consiglio Di Guglielmi, conosciuto come Claudio Casamonica, personaggio dell'omonimo clan romano poi deceduto per Covid. “All'incontro, interamente registrato, partecipa tra gli altri anche l'allora collaboratrice di giustizia Giusy Vitale, destinataria dell'odierna misura cautelare (arresto in carcere) per essersi approvvigionata di un quantitativo di cocaina da fornitori calabresi di Milano e Bergamo”, spiegano i carabinieri. “Le conversazioni registrate tra Vitale e il nipote - aggiungono - hanno messo in luce l'ausilio fornito dalla prima al nipote nell'interpretare fatti e accadimenti relativi all'attività di traffico di stupefacenti svolta dallo stesso. L'autorità giudiziaria ha quindi evidenziato come sia ‘pertanto assolutamente chiaro come la donna non si sia dissociata dall'ambiente criminale in genere e da cosa nostra partinicese in particolare’”.

In particolare, riprendendo il contenuto del provvedimento del gip, "tale ultimo aspetto (la mancata dissociazione, *ndr*) emerge in maniera chiara nel corso di una conversazione registrata nel dicembre 2018 quando la Vitale, dopo aver ascoltato quanto riferito dal nipote sul comportamento tenuto dal cugino Michele Vitale con Salvatore Primavera, commenta la convocazione di Vitale da parte di appartenenti a Cosa nostra partinicese evidenziando la normalità della procedura pienamente conforme alla regola. La conversazione è stata registrata in occasione di un ulteriore incontro tra la Vitale e il nipote avvenuto a Roma nel dicembre 2018. Casarrubia, informando la zia su alcune questioni le riferisce che, a seguito di un furto di marijuana commesso dal cugino nei confronti di Salvatore Primavera, il primo è stato "chiamato": la notizia non sorprende la donna che ritiene anzi l'iniziativa assolutamente fisiologica perché conforme alle regole di Cosa nostra".

Le indagini della Dia

Il risultato ottenuto oggi è anche frutto delle investigazioni della Dia che già a marzo 2018, con l'operazione Pars Iniqua, aveva definito gli assetti e l'operatività di un'articolata consorteria criminale riconducibile ai “Fardazza” non solo per lo spaccio di marijuana ma anche per la gestione di un vasto traffico di droga con forniture della ‘ndrina dei Pesce di Rosarno (Reggio Calabria), cui appartengono Pesce, Grasso e Canori, noto narcotrafficante romano che già nel 2021 era stato catturato in Spagna dove voleva “trascorrere la latitanza perché ricercato sempre per reati concernenti gli stupefacenti e per questo allora inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi in campo nazionale”, si legge ancora nella nota.

Mafia, droga e venti di guerra: blitz nella notte, 81 arresti



Operazione dei carabinieri e della Dia tra Partinico, Palermo, Roma e Napoli



Volkswagen

T-Roc da 169 € al mese TAN 4,99% TAEG 6,18% e prime 3 rate rimborsate



Enel

Con Enel One, se passi a Enel Energia, ottieni 60€ di bonus in bolletta.

Contenuti sponsorizzati da

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il grande affare della mafia è la droga. Sono imponenti i numeri del blitz che parte da Partinico e arriva fino a Napoli e Roma: ottantuno persone arrestate, di cui 63 in carcere e 18 agli arresti domiciliari, e cinque obblighi di dimora. La maggior parte delle ordinanze di custodia cautelare è stata eseguita dai carabinieri del Comando provinciale di Palermo, ma c'è anche il lavoro della Direzione investigativa antimafia. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Dario Scaletta, Bruno Brucoli e Alfredo Gagliardi.

I Vitale al comando

L'inchiesta della Procura di Palermo svelerebbe innanzitutto che a Partinico a dettare legge è sempre la famiglia Vitale. Vista l'assenza forzata dei fratelli ergastolani Vito e Leonardo, un ruolo di primo piano nei traffici di droga ricoprirebbero le sorelle e il genero di uno dei due capimafia.

Tra gli arrestati figura Giusy Vitale, che in passato, dopo essere stata reggente del mandamento, aveva scelto di collaborare con giustizia, ma ormai era fuori dal programma di protezione. In carcere pure la sorella Antonina e il figlio Michele Casarrubia.

Leggi notizie correlate

- "Hanno spaccato quel ragazzo" per 200 euro di droga
- Pestato per un debito di droga, 10 arresti a Messina: i NOMI
- Cocaina, hashish e marijuana da Gela a Palermo: 9 arresti

L'uomo forte dal punto di vista mafioso sarebbe Nicola Lombardo, genero di Leonardo Vitale per averne sposato la figlia Maria.

I reati contestati nell'inchiesta sono associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi, droga, estorsione e corruzione.

Il grande affare della droga

I soldi si fanno soprattutto con la droga. A garantire i traffici sarebbero state cinque organizzazioni che riforniscono le piazze di spaccio a Palermo e provincia (Carini, Partinico, Borgetto, Trappeto, Balestrate, Camporeale e Montelepre) e Trapani.

La cocaina arriva dal Lazio e dalla Campania, dove c'è l'accordo con la Camorra. Ma è emersa l'esistenza anche di un canale di approvvigionamento con il clan Casamonica di Roma e un altro con fornitori calabresi che vivono a Milano e Bergamo.

Nel novembre 2018, Michele Casarrubia è andato a Roma per trattare l'acquisto di cocaina da Consiglio Di Guiglielmi, meglio conosciuto come "Claudio Casamonica". Ad accompagnarlo Giusy Vitale che allora era ancora una collaboratrice di giustizia ben lontana dall'essersi dissociata dalle logiche criminali.

“Imminenti guerre di mafia”

L'equilibrio fra i gruppi è precario. I militari del Nucleo investigativo di Monreale tracciano “l'immagine di una vera e assai allarmante balcanizzazione degli scenari criminali partinicesi” che consente di “presagire futuribili scenari di nuove e forse imminenti guerre di mafia nella provincia palermitana storicamente nota come tra le più attive nell'ambito criminale del traffico di stupefacenti”.

L'hashish viene acquistato a Palermo, mentre la marijuana viene coltivata a Partinico e dintorni. E qui si innesta il lavoro della Dia che ha eseguito 14 misure cautelari nelle province di Palermo, Trapani, Roma, Milano, Reggio Calabria e Cagliari per associazione finalizzata alla coltivazione, alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti, aggravati dall'aver agevolato Cosa Nostra o 'ndrangheta. Dell'associazione farebbe parte anche Michele Vitale, 30 anni, figlio del boss Vito.

Migranti: barchino con 24 tunisini a Lampedusa

Primo sbarco di giornata dopo i 9 di ieri e 12 del giorno prima



08:22 05 luglio 2021NEWS Redazione ANSA AGRIGENTO

(ANSA) - AGRIGENTO, 05 LUG - Un barchino, con a bordo 24 tunisini, è stato intercettato e bloccato nelle acque antistanti la costa di Lampedusa. E' il primo sbarco della giornata dopo che ieri, sull'isola, se ne erano registrati 9 con un totale di 207 persone e il giorno prima ce n'erano stati altri 12 con 342 migranti.

All'hotspot, nonostante la raffica di trasferimenti su nave quarantena, con il traghetto di linea per Porto Empedocle e con una motovedetta delle Fiamme gialle, all'alba c'erano 337 ospiti. (ANSA).

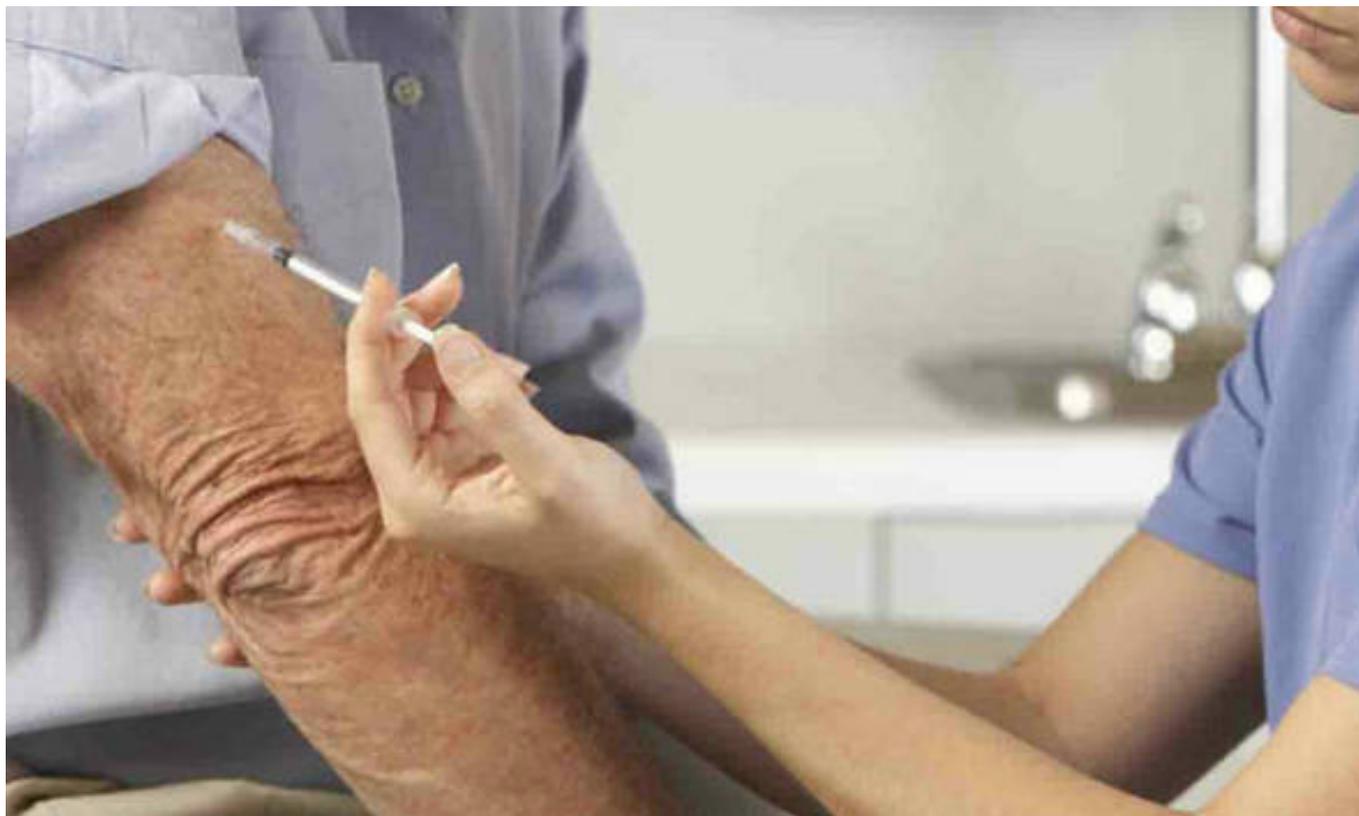
RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



CONDIVIDI



VACCINI: DIFFICOLTÀ DEI COMUNI SICILIANI, LE 10 AREE IN RITARDO CON LA CAMPAGNA



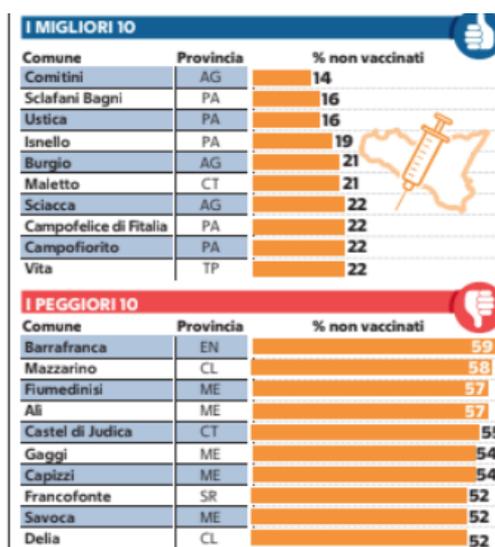
Continua la difficoltà nel vaccinare per i comuni siciliani. Sono ancora irraggiungibili gli over 60 e 80, e le prime emergenze hanno creato una **classifica dei comuni per fascia d'età** dei non vaccinati. La classifica riguarda la provincia di Catania, Messina, Enna, Caltanissetta e Agrigento.



Sanita*in*Sicilia.it

Si merita il podio dei peggiori il comune di Barrafranca in provincia di Enna con il 59%, della fascia in questione, ancora non vaccinati. Una zona rossa nella provincia nissena e via via a scendere fino a dieci comuni dove non si supera il 22% degli over 60 ancora non vaccinati. Vince la classifica dei più virtuosi Comitini in provincia di Agrigento con solo il 14% ancora da vaccinare.

La gravosa situazione fa continuare ancora più ferocemente la campagna vaccinale della Regione con i **nuovi OpenDay** dedicati alle vaccinazioni degli over 60.



Lunedì, 5 luglio 2021

Metalli pesanti a colazione, i cereali che stanno intossicando l'Europa

Cadmio nei fertilizzanti che passa ai cereali, arsenico e cromo nel pesce, mercurio nelle otturazioni dentali: come assumiamo i metalli pesanti nocivi



Arsenico, cadmio, cromo, rame, mercurio, nichel... Un elenco impressionante di **metalli pesanti con molteplici effetti nocivi** sulla salute è presente nel corpo dell'intera popolazione francese, **compresi i bambini**. E a livelli che stanno progredendo e spesso superano quelli osservati nei vicini europei e in Nord America.

Dal **cadmio usato nei fertilizzanti che passa ai cereali** e ad altri cibi, all'**arsenico e cromo presente negli oceani** e quindi nel pesce e nei frutti di mare al **mercurio nelle otturazioni dentali** o al **cadmio nel tabacco**: sono molteplici i modi di assunzione di metalli pesanti che stanno gettando in allarme la Francia in particolare ma anche l'intera Europa.

Questo quadro inquietante arriva dall'importante indagine epidemiologica Esteban (Studio sanitario sull'ambiente, biomonitoraggio, attività fisica e nutrizione), pilotata da diversi anni da Public Health France (SpF). I risultati sono stati pubblicati giovedì 1 luglio, dopo quelli sul piombo nel 2020 e sugli inquinanti cosiddetti "quotidiani" nel 2019. È, inoltre, la prima volta che uno studio ha permesso di misurare su scala nazionale l'**esposizione dei bambini a questi metalli**. Il precedente, il National Health Nutrition Study (ENNS), condotto tra il 2006 e il 2007, riguardava solo gli adulti.



POLICLINICO DI **SANT'ORSOLA**



Bologna, 3 luglio 2021 - Il Policlinico di Sant'Orsola IRCCS è stato riconosciuto dal Ministero della Salute centro di riferimento per il programma nazionale di Trapianto di Microbiota Intestinale, ovvero di quelle comunità microbiche - batteri, miceti e virus - che assieme vivono nel nostro intestino.

Il Sant'Orsola diventa così uno dei 4 Centri in tutto il Paese assieme a Policlinico Gemelli, Careggi e Azienda Ospedaliero Universitaria di Pisa, per la pratica e lo studio di questa innovativa frontiera della medicina. Il primo Ospedale Pubblico ad avere già effettuato il trapianto.

Eseguiti mercoledì 30 giugno i primi tre trapianti. Si tratta di tre uomini di 40, 50 e 60 anni. Per due di loro, gli uomini di 40 e 50 anni, il trapianto di microbiota rappresenta la speranza di poter risolvere una pouchite cronica che non rispondeva alla terapia antibiotica e potere così evitare una ileostomia definitiva. Per il paziente di 60 anni il trapianto di microbiota, invece, si è reso necessario per contrastare un batterio, il *Clostridium difficile*, anche questo resistente agli antibiotici che se non curato avrebbe potuto portare anche alla morte del paziente.

L'obiettivo generale del Centro è quello di fornire il trapianto di microbiota, che si ottiene dalla lavorazione delle feci di un donatore sano, con lo scopo di ridurre la morbilità e mortalità dell'infezione

da *Clostridium difficile*, un batterio refrattario alla antibiotico terapia che se non curato può portare anche al decesso del paziente. Si stima che la mortalità a 30 giorni dal ricovero è pari al 19% ed è massima tra i ricoverati in area intensiva dove raggiunge un valore del 29%.

Il trapianto di microbiota è consentito, attualmente, per la cura appunto del *Clostridium* e per altri rari casi per i quali è chiesta l'approvazione del Comitato Etico, ma un numero sempre maggiore di evidenze scientifiche indica che il microbiota intestinale può aiutare a contrastare stati infiammatori e de-regolazione immunitaria, aumentando l'efficacia di cure e terapie in innumerevoli contesti quali ad esempio:

- riduzione del resistoma (il carico di geni conferenti antibiotico-resistenza) e delle setticemie correlate;
- trattamento di patologie gastroenterologiche, quali colite ulcerosa e pouchite cronica, morbo di Crohn, sindrome dell'intestino colon irritabile ed epatologiche come la encefalopatia epatica;
- trattamento di disordini del metabolismo quali obesità, diabete di tipo 2, insulino-resistenza;
- malattie neurologiche: sclerosi multipla e sclerosi laterale amiotrofica, morbo di Parkinson, epilessia, disturbi bipolari e disturbi dello spettro autistico;
- malattie del sistema immunitario e oncologiche: melanoma metastatico refrattario all'immunoterapia, graft-versus-host disease (trapianto di midollo nella leucemia mieloide acuta, trapianto di fegato), artrite reumatoide.

Infezione da *Clostridium difficile* in Emilia-Romagna

L'infezione da *Clostridium difficile* insorge in seguito a un trattamento antibiotico che determina una profonda alterazione del microbiota intestinale e si riscontra particolarmente nei pazienti anziani, soprattutto se ricoverati in reparti per acuti, lungodegenze o residenti sanitarie assistenziali (RSA), e in soggetti affetti da malattie croniche. L'infezione da *C. difficile* è una delle principali infezioni acquisite in ambito ospedaliero e la più frequente a carico dell'apparato digerente.

Negli ospedali dell'Emilia-Romagna l'infezione da CDI è di 1.5-3.7 casi ogni 1000 ricoveri. Con un aumento di infezioni nell'ultimo 10 anni di oltre il 40% ed un aumento che sfiora il 200% delle infezioni ricorrenti. L'efficacia del trapianto di microbiota si attesta attorno al 90% nei pazienti con infezione ricorrente non responsiva alla terapia standard, rappresentando ad oggi l'approccio terapeutico di scelta in questa categoria di pazienti. Il trapianto aumenta inoltre la sopravvivenza complessiva di oltre il 30% a 90 giorni dall'infezione.

Il microbiota intestinale umano

L'uomo, come tutti gli esseri viventi, vive in una stretta associazione simbiotica con una comunità microbica densa e complessa, data da batteri, funghi e virus, chiamata microbiota, che rappresentano una componente integrale della nostra biologia. I microbioti hanno come habitat specifiche nicchie ecologiche del corpo, quali cavità orale, pelle, vagina, apparato urogenitale, tratto respiratorio e soprattutto tratto gastro-intestinale.

Il tratto gastrointestinale è colonizzato da circa 1-1.5 kg di massa microbica e un numero di cellule microbiche che è di circa 10 volte superiore al numero totale di cellule che costituiscono i nostri tessuti e organi, ma, ancor più sorprendente, un numero di geni microbici che è di circa 100 volte maggiore al numero di geni rappresentati nel genoma umano.

Il microbiota intestinale, oltre a rappresentare una barriera competitiva contro l'invasione e la colonizzazione di patogeni, svolge un ruolo fondamentale per il nostro metabolismo, fornendoci una serie di attività che noi non abbiamo sviluppato.

Il microbiota intestinale infatti è direttamente coinvolto nell'estrazione di energia da polisaccaridi complessi introdotti con la dieta e altrimenti indigeribili, fornendo così circa il 10-15% della nostra richiesta energetica giornaliera; modula, inoltre, lo sviluppo e la funzionalità del sistema immunitario (circa il 70% del sistema immunitario è nell'intestino), così come di quello endocrino e nervoso (asse intestino cervello).

Ogni essere umano ha un suo corredo altamente individuale di microorganismi, acquisito alla nascita, che persiste per tutta la vita subendo perturbazioni che possono essere anche molto rapide e profonde. Diversi sono infatti i fattori che influenzano la composizione, e di conseguenza l'attività funzionale del microbiota intestinale, tra cui la dieta, l'assunzione di farmaci, gli stili di vita e l'età. Un'alterazione del microbiota può portare ad uno stato di disbiosi, caratterizzato da una compromessa stabilità e da una ridotta biodiversità, che si correla con un aumento dello stato infiammatorio, supportando così condizioni che favoriscono lo sviluppo e la progressione di diverse patologie.

Lo studio del microbiota e dei meccanismi di azione coinvolti nella sua interazione con l'uomo è possibile grazie all'impiego di approcci analitici avanzati che consentono di studiare in maniera approfondita non solo la diversità filogenetica, cioè quali sono i gruppi microbici presenti e le loro specifiche abbondanze relative, ma anche di identificare e annotare diversi geni microbici che codificano numerose funzioni biochimiche e metaboliche.

Obiettivi futuri

Un trapianto di microbiota sarà tanto più efficace quanto più sarà “personalizzato”. In questo scenario, un’importante attività sarà quella di selezionare “super-donatori” sani, identificati in base ai loro specifici profili del microbiota intestinale, per la costituzione di una biobanca che possa consentire il trapianto di microbiota personalizzato, tenendo conto del profilo della disbiosi presentata dal paziente.

L’identificazione dei profili specifici di microbiota è possibile attraverso tecniche metagenomiche di sequenziamento massivo realizzabili grazie ad un sequenziatore del valore di 100.000 euro acquisito specificatamente per il centro del Sant’Orsola e donato a questo scopo da IMA Group. Infine, la disponibilità di una biobanca selezionata e profondamente caratterizzata a livello di microbiota, consentirà anche di studiare l’efficacia del trapianto in altre patologie.

Lo sviluppo della biobanca prevede la raccolta di campioni di microbiota provenienti da diverse strutture del Policlinico e comprendenti varie condizioni clinico-patologiche che abbraccino tutto l’arco della vita dall’epoca prenatale all’età geriatrica. La biobanca comporta l’analisi dei “big data” della ricerca biomolecolare connessa al microbiota nelle diverse condizioni cliniche, in collaborazione con l’impresa comune europea per il calcolo ad alte prestazioni (EuroHPC) all’interno del programma Europa digitale dell’UE.

IRCCS Sant’Orsola University Hospital Bologna Intestinal Microbiota Transplantation (SUBMIT)

- Prof. Vincenzo Stanghellini (coordinatore), direttore Medicina Interna, responsabile Centro FMT
- Prof. Giovanni Barbara, responsabile del trapianto
- Professoressa Tiziana Lazzarotto, direttore Microbiologia
- Professoressa Patrizia Brigidi, docente Biotecnologia dei microorganismi DIMEC
- Prof. Pierluigi Viale, direttore Malattie Infettive
- Prof. Andrea Pession, direttore Pediatria Dott.ssa Gabriela Sangiorgi, direttore Centro Regionale Trapianti
- Dott.ssa Lucia Bortluzzi, Area Accreditamento IRCCS S. Orsola

Diventare donatori. Come?

Diventare donatore di Microbiota, è facile, sicuro e oltre a far bene a sé stessi e agli altri, aiuta la ricerca.

Perché diventare donatore?

Per aiutare la ricerca in medicina con uno sforzo minimo. Inoltre il donatore deve essere una persona assolutamente sana e gli esami a cui si viene sottoposti per certificarlo sono di fatto uno screening accurato del proprio stato di salute.

Chi può diventare donatore?

Uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 45 in buone condizioni di salute che non abbiano assunto antibiotici negli ultimi 6 mesi.

Come diventare donatore?

È semplice, basta compilare il modulo sul sito del Policlinico di Sant'Orsola a questo indirizzo www.aosp.bo.it/microbiota. Risposto ad alcune semplici domande sul tuo stato di salute si viene contattati da un medico della Medicina Interna prof. Stanghellini per programmare una visita e gli esami di laboratorio di approfondimento.

Cosa comporta diventare donatore?

Il donatore non ha nessun obbligo. Se il candidato risulta idoneo verrà richiesta una donazione di feci ogni 1-2 settimane che verrà effettuata presso l'IRCCS Sant'Orsola. Dalle feci viene dunque selezionato ed estratto il microbiota intestinale. La donazione è non invasiva e non comporta rischi per il donatore. Il Microbiota viene conservato in biobanche dedicate pronto all'uso. L'idoneità alla donazione dura in genere 2 mesi e se il donatore vorrà continuare a donare dovrà ripetere tutti gli esami di screening iniziali.

Quali esami deve fare il donatore?

Durante lo screening iniziale vengono eseguiti questionari per valutare la presenza di fattori di rischio infettivologici e gastroenterologici, oltre che esami bioumorali e microbiologici mediante prelievo di campioni di sangue venoso e feci.

La campagna decelera sebbene le somministrazioni quotidiane si mantengano sopra le 500mila

Taglio dosi e vacanze, vaccinazioni in calo

Un italiano su tre comunque già immunizzato, preoccupano i 2,5 milioni di over 60 che non hanno ancora ricevuto la prima inoculazione. Nuovi casi sotto quota mille, 22 decessi, tasso positività 0,4%

ROMA
L'estate entra nel vivo e la campagna vaccinale rallenta la sua corsa, nonostante si sia tagliato il traguardo di un italiano su tre immunizzato (19,6 milioni). Le somministrazioni quotidiane si mantengono sopra le 500mila - come promesso dal generale Francesco Figliuolo - ma i dati dell'ultima settimana fanno registrare un calo rispetto a quella precedente: dai 3.832.469 dei sette giorni tra il 21 ed il 26 giugno si è passati ai 2.906.691 in quella che va dal 28 giugno al 4 luglio. Mancano ancora i dati di oggi e della serata di ieri, ma è prevedibile che si rimarrà nettamente sotto la quota della settimana precedente. La flessione riguarda soprattutto Pfizer. Resta poi il nodo dei circa 2,5 milioni di over 60 che ancora non hanno ricevuto alcuna dose.

Diversi i fattori che concorrono alla frenata. Le Regioni lamentano un calo delle forniture, ma Figliuolo ha assicurato che per luglio si tratterà di un decremento contenuto, intorno al 5%. A pesare è lo stop di AstraZeneca e Johnson & Johnson per gli under 60. Ma anche la volontà di molti italiani di rimandare in queste settimane l'appuntamento con la prima puntura per evitare che la seconda capiti ad agosto, in pieno periodo vacanziero. Diverse Regioni lamentano la scarsità di dosi rispetto a quelle previste - specie per le fasce più giovani - e sono state costrette a rimettere mano alle prenotazioni.

Continui i contatti con la struttura commissariale per rafforzare la campagna mantenendo l'obiettivo, ribadito da Figliuolo, di completarla entro settembre. L'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, conferma che per l'8 agosto il 70% della popolazione regionale over 12 sarà immunizzato, nonostante la mancanza di circa 100mila dosi di Pfizer abbia determinato lo stop delle prenotazioni per gli over 17 ed il posticipo della campagna per i ragazzi tra i 12 e 16 anni. Complessivamente le somministrazioni sono arrivate ieri a 52,8 milioni, rispetto alle 58.914.937 dosi distribuite (l'89,7%). Gli italiani immunizzati sono 19.606.446, pari ad un terzo della popolazione. A preoccupare è però la fascia degli ultrasessantenni che, ancora in numero consistente - sono 2 milioni e mezzo - è finora sfuggita alla puntura. Facendo un confronto tra questa settimana e quella precedente emerge che sono praticamente ferme le vaccinazioni per gli over 80 (categoria nella quale comunque oltre l'85% della popolazione vaccinabile è già immunizzata): tra il 25 giugno e il 2 luglio sono state somministrate dalle Regioni solo 9.173 prime dosi, con ancora 345.390



Immunizzazione e partenze Cittadini in attesa di vaccinarsi e turisti che si preparano ad imbarcarsi a Fiumicino: leggera flessione nelle somministrazioni



Immunizzazione e partenze Cittadini in attesa di vaccinarsi e turisti che si preparano ad imbarcarsi a Fiumicino: leggera flessione nelle somministrazioni

persone che non hanno alcuna copertura contro il Covid. A rilento anche le prime somministrazioni nella fascia 70-79 anni - in sette giorni sono state raggiunte 31.890 persone, la settimana scorsa erano 38.478 - e in quella 60-69, con 67.215 persone vaccinate con la prima dose (7 giorni fa erano 86.221). Nel complesso, in una settimana è stata somministrata la prima dose a 108.278 over 60, in calo rispetto ai 140mila del report precedente.

Dai numeri emerge poi un altro dato: i vaccini di AstraZeneca e Johnson & Johnson - il primo utilizzabile solo per gli over 60 e il secondo raccomandato per chi ha più di 60 anni - continuano ad essere utilizzati pochissimo per queste fasce d'età: nell'ultima settimana sono state somministrate solo 9.053 prime dosi di AstraZeneca e solo 9.079 del monodose di J&J. Molto più utilizzati, invece, i vaccini a mRNA: agli over 60 sono state inoculate 81.164 prime dosi Pfizer e 11.624 Moderna.

Intanto sono 932 i casi di positività registrati nelle ultime 24 ore, a fronte di 228.127 tamponi. Sono stati 22 invece i decessi. Il tasso di positività è allo 0,4%. Continua il calo dei posti di terapia intensiva: 204, ovvero 9 in meno di ieri, con 2 nuovi ingressi giornalieri.

Tar di Brescia e Tribunale ordinario di Milano

Class action di 500 sanitari no vax

Si contesta l'illegittimità costituzionale dell'obbligo sotto «plurimi profili»

BRESCIA

L'appuntamento in aula è per il 14 luglio. Quando davanti al Tar di Brescia sarà discusso un ricorso firmato da trecento persone. Sono operatori sanitari e medici di Brescia, Cremona, Bergamo e Mantova. Operatori dei territori più colpiti dalla pandemia, che chiedono al Tribunale amministrativo di sospendere e poi annullare l'obbligo vaccinale per il personale medico. Altri 200 hanno presentato un ricorso analogo al Tribunale di Milano.

«Nessuno dei ricorrenti si è ancora sottoposto alla vaccinazione per la prevenzione dall'infezione da Sars-CoV-2». Però, «non è una battaglia no vax, ma una battaglia democratica. Qui si obbliga una persona a correre un rischio e se non lo corre gli viene impedito di svolgere la profes-

sione» spiega l'avvocato Daniele Granara, professore ligure, che ha presentato il ricorso a Brescia contro Ast Bergamo, Ats Brescia, Ats Val Padana e Ats Montagna dopo che nelle scorse settimane aveva fatto lo stesso in Liguria, e lo stesso ha fatto a Milano.

«L'Italia - si legge nelle 52 pagine di ricorso bresciano - è l'unico Paese dell'Unione Europea a prevedere l'obbligatorietà per determinate categorie di soggetti della vaccinazione per la prevenzione della Sars-CoV-2». Il ricorso presentato lo scorso 22 giugno e che sarà discusso davanti alla prima sezione del Tar di Brescia «si fonda sulla illegittimità costituzionale, sotto

plurimi profili, di diritto interno e diritto europeo, di un obbligo riferito ad un vaccino di cui non è garantita né la sicurezza né l'efficacia, essendo la comunità scientifica unanime nel ritenere insufficiente, sia dal punto di vista oggettivo sia dal punto di vista temporale, la sperimentazione eseguita» viene spiegato nel ricorso. «Si rivendica la libertà di scelta della cura e la libertà della ricerca scientifica sancite dalla Costituzione, diritti inviolabili e parte integrante del patrimonio costituzionale comune dei paesi dell'Unione Europea». I medici e gli infermieri, ma anche i farmacisti e il personale ospedaliero, che hanno presentato ricorso sostengono che «il Legislatore italiano ha inteso prevedere un singolo obbligo vaccinale in danno degli operatori sanitari e sociosanitari, costretti a sottoporsi ad uno dei quattro vaccini autorizzati in Italia, senza avere certezza circa la loro efficacia e sicurezza e, peraltro, senza nemmeno avere la possibilità di scegliere».



L'Italia è il solo Paese a prevedere obbligatorietà di vaccinazione per alcune categorie

Green pass e vaccini falsi: sequestrati canali Telegram

Proponavano, senza averli mai avuti, i vaccini anti Covid di Pfizer, Moderna e AstraZeneca. E offrivano green pass falsi, venduti sul dark web con pacchetti tutto compreso a 100-130 euro, puntando sulla voglia delle persone di tornare a viaggiare e partecipare ad eventi di ogni tipo. Fa un altro passo avanti l'inchiesta del Nucleo speciale tutela privacy e frodi tecnologiche della Guardia di finanza e della Procura di Milano che già ad aprile portò all'oscuramento di due canali Telegram con oltre 4mila iscritti: stavolta sono 10 i canali sequestrati nel giorno dell'esordio del Green pass europeo ed oltre diecimila le persone che vi avevano aderito ed erano regolarmente iscritte. L'indagine è ancora in corso per individuare sia i venditori sia gli acquirenti - tra i primi potrebbero esserci anche soggetti pubblici, gli unici che in Italia hanno la disponibilità delle fiale, mentre tra i secondi potrebbe avere interessi anche la criminalità organizzata - ma alcuni elementi sono già emersi in questi mesi. I prezzi, innanzitutto: quelli dei vaccini oscillavano tra i 155 euro per una dose fino ai 20mila per uno stock di 800 fiale; quelli per il Green pass potevano arrivare invece fino a 130 euro per il pacchetto all inclusive: falsi dati identificativi del vaccinato, Qr code, numero che contraddistingue il lotto di origine della prima e della seconda dose, consegna a domicilio anche fuori dall'Ue e in particolare in Usa, Gran Bretagna e Stati Uniti. Ad oggi sono almeno un centinaio i Green pass falsi già individuati, grazie ad un monitoraggio in tempo reale del web tramite intelligenze artificiali che svolgono il ruolo di «sentinelle» proprio per recuperare e analizzare le informazioni che circolano sui vari canali ed individuare chi vende e chi compra i certificati.

Gli albergatori vedono la luce, l'economia decolla

Tornano dopo due anni i turisti Usa, Venezia fa festa

Rappresentano il 20% delle presenze locali e il 30% del fatturato

VENEZIA

Un anno e mezzo per tornare a superare l'oceano, infrangere il «muro» del Covid e riaffrontare senza paura il primo volo da turisti: sono sbarcati in 214 stamane all'aeroporto Marco Polo di Venezia grazie al primo collegamento aereo Delta Air ripartito da New York dopo l'inizio della pandemia. Tutti passeggeri Covid free per volontà propria ma anche grazie agli obblighi sanitari previsti negli accordi tra i due scali. Tra i primi ad uscire dal «finger» che collega l'aeromobile con la sala

arrivi dell'aerostazione è John dal Massachusetts con a fianco la moglie. Sorride e non è affatto stanco della notte trascorsa in volo. Pochi passi lo dividono da Charly Grham, partito dalla Florida per la laguna. «Sono un viaggiatore nato - afferma e la moglie al fianco conferma - in questo lungo periodo ho potuto fare solo una decina di voli interni negli States e finalmente eccoci a Venezia, per noi è la prima volta e vogliamo godercela tutta. Poi per non farci mancare nulla dell'Italia faremo poi tappa a Firenze». Tommy è invece un giovane studente padovano che vive a New York. «Torno a casa per le vacanze a Università chiusa - sottolinea mostrando la maglietta della nazionale di calcio italiana -, e rien-



Ripartenza Il turismo è la voce principale dell'economia veneziana

trerò sempre per studiare».

Il ripristino del volo è un segnale di fiducia su un progressivo ritorno alla normalità. Ora che Delta fa ripreso a collegare New York a Venezia tre volte alla settimana e presto anche Atlanta ritornerà a servire la città lagunare, anche gli operatori turistici locali tirano un sospiro di sollievo. «Oggi è il giorno della vera ripartenza di Venezia, oggi torna ufficialmente il turismo statunitense che da sempre è in testa alle presenze negli hotel veneziani», commenta Claudio Scarpa, direttore dell'Associazione veneziana albergatori. «Il 20% del totale ma che contribuiscono almeno per il 30% al fatturato cittadino essendo turisti che spendono molto».

«Una sola dose non copre»

Gli effetti della variante Delta, decisivi i prossimi 15 giorni

ROMA

Due settimane ancora per capire un po' di più gli effetti della variante Delta sui contagi Covid-19 in Italia. «Vediamo i dati fra 10-15 giorni e comunque l'uso della mascherina in questa fase resta fondamentale in tutte le occasioni di assembramento. Va sempre portata con sé»: così all'Ansa l'epidemiologo molecolare dell'Università Campus Biomedico di Roma, Massimo Ciccozzi sottolinea ancora una volta che «una sola dose di vaccino non copre» da questa variante e «lo dimostriamo come Campus Biomedico, insieme a Silvia Angeletti primario di patologia clinica, in un case report che

sto preparando su una persona vaccinata con una sola dose che si è infettata con la variante Delta. Descriviamo questo caso e poi lo pubblichiamo», annuncia Ciccozzi ricordando i dati di un rapporto del Public Health England per il quale l'efficacia è del 33% con le prime dosi di Pfizer e AstraZeneca contro la malattia sintomatica da variante Delta (B.1.617.2), tre settimane dopo la prima dose rispetto a circa il 50% di efficacia contro la variante inglese (B.1.1.7). Da qui, dice Ciccozzi, la necessità di «migliorare e implementare il sequenziamento pur avendo recuperato dallo 0,5% al 2,5%, contro il 5% della soglia minima e contro quasi il 10% degli inglesi».

La campagna di immunizzazione segna il passo

Vaccini, in 300 mila persi per strada

Tanti sono gli isolani che non si sono presentati per ricevere la seconda dose. Sono soprattutto over 60 impauriti dall'AstraZeneca. Settantamila sono lavoratori della scuola

Fabio Geraci

PALERMO

I pentiti della vaccinazione in Sicilia sono oltre 285mila: si tratta degli over 60 che, dopo aver fatto la prima dose, sembrano aver dimenticato che ancora devono fare il richiamo. Tra loro ci sono 24.025 ultraottantenni e 89.464 persone tra i 70 e i 79 anni: due fasce d'età che da tempo dovrebbero aver chiuso il loro ciclo vaccinale ma che invece adesso sono tra quelle più a rischio di contagiarsi con la variante Delta.

Se si esclude qualche ritardatario, questo ampio gruppo di siciliani è formato per la maggior parte da coloro i quali hanno sviluppato grossi dubbi sull'opportunità di vaccinarsi con AstraZeneca e Johnson&Johnson dopo l'altalena di pareri e prescrizioni da parte del Ministero della Salute.

Scendendo nel dettaglio, la categoria che sembra avere più sfiducia nei vaccini virali è quella dei 140mila tra insegnanti e personale scolastico. Ne mancano all'appello il 49,4 per cento, poco più di 69mila degli aventi diritto che non hanno ancora fatto la seconda dose: dopo la Liguria (37,7%) è il dato più alto di astensione. A preoccupare è anche la statistica che si riferisce al numero dei non vaccinati: la Sicilia è ultima in Italia dai 50 anni in su e penultima, dopo la Calabria, per l'immunizzazione di chi ha più di 90 anni.

Sono complessivamente 586.073 i siciliani che ancora non si sono avvicinati ad un hub per avere la propria dose di vaccino: il 35,7 per cento, cioè 262.541, tra i 50 e i 59 anni; 167.597 nella fascia 60-69 (27,4%); il 21,3 per cento dei settantenni (98.268 persone) e il 18 per cento degli ottantenni (47.694) mentre gli over 90 non vaccinati sono 10.033 (18%).

La parola d'ordine è quindi accelerare: giovedì scorso, proprio per recuperare gli over 60 ancora senza copertura anti Covid, è scattato un open day senza prenotazione con Pfizer e Moderna, da oggi a martedì invece ne partirà un altro con le stesse modalità aperto stavolta a

**Un nuovo open day
Da oggi a martedì
ne partirà uno aperto
a tutti, dai 12 anni
compiuti in avanti**

tutti, dai 12 anni compiuti in su, con l'obiettivo dichiarato «di immunizzare quanti più cittadini possibile in funzione delle varianti rilevate in Sicilia».

In realtà fin qui la risposta per i più anziani è stata tiepida, in particolare tra gli over 60: il 30 giugno erano stati in 4.811 a vaccinarsi negli hub dell'Isola ma l'1 luglio e il secondo giorno dell'iniziativa non sono stati registrati picchi facendo segnare rispettivamente 4.786 e 4.849 presenze. Neanche i settantenni sembrano aver gradito l'open day: anzi gli accessi sono pure calati rispetto ai giorni precedenti passando dai 4.013 del 29 giugno ai circa 3500 di ieri.

Il ritmo della vaccinazione è precipitato in meno di un mese: il 12 giugno la percentuale di chi aveva ricevuto almeno una dose era dell'1,05 per cento, oggi invece l'indice si è abbassato allo 0,64 per cento, uno dei peggiori su scala nazionale. È l'effetto del crollo delle dosi che vengono somministrate quotidianamente: dal record di 59.910 del 5 giugno alle appena 30.061 del 2 luglio: continuando di questo passo, l'immunità di gregge sarà raggiunta nelle nove province siciliane tra più di quattro mesi, in ritardo di oltre un mese rispetto alla data prevista dal Governo nazionale.

Da una media settimanale di 52mila somministrazioni - quota raggiunta il 10 giugno - ieri è stato toccato il punto più basso con 30.819: secondo gli algoritmi si arriverebbe a mercoledì 3 novembre per realizzare l'obiettivo della copertura dell'80 per cento della popolazione.

Se però la variante Delta dovesse diventare dominante in Sicilia - come ormai sembra più che probabile - oltre ad assistere ad un balzo in avanti dei contagi, la soglia per l'immunità potrebbe alzarsi al 90 per cento ed in questo caso, mantenendo la media attuale, il bersaglio verrebbe centrato con almeno un altro mese di ritardo.

Da domani la vaccinazione in Sicilia diventerà di prossimità: medici e infermieri delle strutture commissariali di Palermo, Catania e Messina andranno nei lidi, nei supermercati, nei ristoranti e nei luoghi della movida. La prossima settimana, in provincia di Palermo, le Usca saranno in giro per il Comune: si parte il 6 luglio a Trappeto per poi continuare il 7 ad Altofonte e l'8 a Roccapalumba. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catania. Vaccinazioni al Museo diocesano FOTO CARUSO

Il bollettino. Test e sequenziamento per battere la Delta

Aumentano i contagi d'importazione

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a salire il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 accertate nell'Isola, e mentre il territorio resta sul podio delle regioni con più contagi emersi nelle 24 ore, superato di poco da Lombardia e Campania, aumentano anche i casi di positività riscontrati all'aeroporto di Punta Raisi sui siciliani all'estero per vacanza, studio o lavoro. E per certi aspetti, sottolinea il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, «è un bene che sia così, perché vuol dire che i controlli sanitari effettuati al Falcone-Borsellino funzionano e che mantenere operativo lo screening nei porti e negli aeroporti, come indicato giorni fa da un'ordinanza del governatore Musumeci, si sta rivelando una mossa vincente. Tanto più adesso, con i viaggi in aumento e la variante Delta che incombe». Difatti, rimar-

ca Costa, «buona parte delle infezioni che diagnosticiamo oggi nel Palermitano viene isolata all'arrivo degli aerei. Un esempio? Tra gli otto contagi individuati in provincia giovedì scorso, quattro sono ragazzi che hanno trascorso una vacanza in Spagna, risultati positivi in aeroporto, sintomatici con qualche linea di febbre nonostante il test effettuato poche ore prima della partenza fosse negativo». Sono tutti in isolamento domiciliare, in attesa del sequenziamento genetico «che eseguiamo di prassi sui tamponi somministrati a chi proviene da Paesi dove il ceppo Delta è più diffuso, a cominciare dal Regno Unito: la maggior parte delle oltre 30 infezioni di variante indiana scoperte in Sicilia, al netto dei 15 casi individuati sui migranti, appartengono a soggetti partiti da queste aeree». Attesa anche per i risultati del sequenziamento sui tre collegi del carabinieri trovato positivo alla mutazione Delta la settimana scorsa, non vac-

cinato e ancora ricoverato al Cervello, «ma con tutta probabilità», sottolinea Costa, «pure questi militari», risultati contagiati venerdì, «sono stati infettati dalla variante indiana. Due di loro hanno completato il ciclo vaccinale, il terzo, invece, non ha ricevuto neanche una dose». Tornando al bilancio quotidiano, nelle ultime 24 ore l'Isola conta 134 infezioni, 19 in più rispetto al bollettino precedente, e 8832 test processati (4649 in meno) per un tasso di positività in rialzo dallo 0,85 all'1,5%, e ancora: zero decessi, 184 guariti e meno 11 posti letto ospedalieri occupati, di cui nove in area medica, dove si trovano 145 pazienti, e due nelle terapie intensive, dove risultano 17 malati. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: 40 a Caltanissetta, 26 a Catania, 19 a Palermo, 14 a Ragusa, 11 ad Agrigento, 10 a Trapani, 7 a Messina, 6 a Enna e uno a Siracusa. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risarcimento per il sangue infetto trasfuso

È un caso di malasanità di un'altra epoca, quando gli ospedali cittadini erano ancora ben lontani dall'essere esempi di efficienza, sicurezza sanitaria e preparazione professionale e, soprattutto, non si conoscevano gli effetti di alcune patologie allora appena classificate. I tempi della giustizia sono imprevedibili, ma comunque questo caso è arrivato a conclusione, con soddisfazione di coloro che hanno dovuto citare per danni la direzione sanitaria di un nosocomio di Catania, dopo aver scoperto di aver contratto gravi malattie, proprio in seguito a pratiche ambulatoriali. È costata cara, infatti, al Ministero della salute una emotrasfusione con sangue infetto effettuata oltre 30 anni fa: 350.000 euro. È questa, infatti, la cifra che dovrà versare a titolo di risarcimento ad una coppia di catanesi. Lo ha deciso il Tribunale etneo, al termine di un lungo iter giudiziario. La vicenda inizia negli anni 80 quando un uomo si sottopone periodicamente a trasfusioni in un ospedale di Catania. Successivamente il paziente scopre di aver contratto l'AIDS e l'epatite C. I sospetti sulla causa dell'infezione vengono da subito indirizzati sulle trasfusioni. In seguito anche la moglie dell'uomo contrae l'epatite E, trasmessa involontariamente dal coniuge. Le loro condizioni di vita da allora, quindi, sono state fortemente condizionate. Solo dopo anni di dibattito e verifiche si è arrivati alla sentenza del Tribunale che ha pienamente accolto la perizia del consulente tecnico d'ufficio che nella sua relazione ha evidenziato il nesso causale tra le trasfusioni e la successiva positività all'HIV e all'epatite. I coniugi sono stati assistiti dall'avvocato Silvio Vignera, che segue numerosi casi di malasanità. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del farmaco che apre nuove possibilità si è parlato in un convegno a Palermo

Anemia falciforme, una speranza per gli ammalati

Carmelo Nicolosi

PALERMO

La ricerca fa passi in avanti e gli affetti da anemia falciforme, malattia rara che per un errore genetico rende i globuli rossi a forma di falce, possono ora contare su un'innovazione terapeutica: un farmaco biotecnologico, da poco approvato in Europa, che aiuta a prevenire la cascata infiammatoria provocata dalla patologia. Se ne è parlato al convegno online Malattia a cellule falciformi promosso da Inrete, con il supporto non condizionante di Novartis. «La malattia - spiega il professore Aurelio Maggio, direttore

dell'Ematologia e malattie rare del sangue e degli organi ematopoietici dell'ospedale Cervello di Palermo - si presenta con anemia e dolori dovuti a un'anomalia dei globuli rossi. Il fenomeno si accompagna spesso a un danno d'organo a livello osseo, epatico, polmonare, cerebrale e anche intestinale». Va detto, che i globuli rossi deformati presentano una certa rigidità, fenomeno che crea difficoltà al loro scorrimento all'interno dei piccoli vasi sanguigni, creando, in circa il 40% dei pazienti, crisi dolorose. «Ad oggi - continua Maggio - il trattamento più comune è basato sull'utilizzo del farmaco, idrossiurea. Attiva l'emoglobina fetale, che normalmente

non viene più prodotta nell'adulto, riducendo la falcizzazione dei globuli rossi, ma c'è un 20% dei pazienti che non risponde a questa terapia». Nelle forme più gravi, quando, ad esempio, si presenta un'emorragia cerebrale, un'ischemia, oppure il danno interessa i polmoni, si interviene con la terapia trasfusionale. «Ma c'è una fetta di pazienti - osserva Maggio - che necessiterebbe di trattamenti innovativi, considerando che, spesso, la falcizzazione scatenava un meccanismo infiammatorio, con l'attivazione in massa di globuli bianchi, come succede per altre malattie, come l'artrite reumatoide. Oggi, possiamo contare su anticorpi monoclonali, che hanno la capacità

di inibire fattori pro-infiammatori, come la p-selectina, bloccando la reazione infiammatoria». Per l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, l'incontro promosso da Inrete sull'anemia falciforme ha dato modo di approfondire le problematiche sulle patologie ereditarie del sangue. «Siamo sempre aperti al dialogo con chi affronta e combatte le problematiche delle malattie ereditarie del sangue», prevalemente l'assessore. «Ai pazienti affetti da anemia falciforme va espressa la vicinanza delle Istituzioni con concrete soluzioni per attenuare il più possibile la sofferenza fisica e psicologica che essi vivono e lavorare perché l'assistenza, la ricerca e la cu-

ra siano gli obiettivi a cui tendere», commenta Margherita La Rocca Ruvo, Presidente VI Commissione Sanità dell'Ars. In Sicilia, secondo dati dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione, sono 658 i pazienti in cura. «Siamo l'unica parte d'Italia - sottolinea Aurelio Maggio - ad avere pazienti quasi tutti siciliani, mentre in altre regioni la malattia è soprattutto espressione dell'immigrazione, prevalentemente dal nord-Africa. Da noi ci sono molti talassemici e buona parte di loro sono portatori di un tratto genetico misto: talassemia-anemia falciforme». I territori dell'Isola con più casi sono Caltanissetta, Gela e il Ragusano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

26 Offerta Lavoro

AZIENDA

LEADER MONDIALE DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI AD UTILIZZO CHIRURGICO INTRAOPERATORIO CERCA AGENTI PER LA REGIONE SICILIA TUTTE LE PROVINCE - DI COMPROVATA ESPERIENZA NELL'AMBITO SPECIFICO. SI INVITANO QUANTI INTERESSATI AD INVIARE LA PROPRIA CANDIDATURA AL SEGUENTE INDIRIZZO MAIL RICERCACANDIDATISICILIA@GMAIL.COM

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Calano indice di trasmissibilità e tasso di incidenza

La pandemia rallenta ma crescono i casi di variante Delta

Il ceppo indiano è al 22,7% tra i positivi
Il ministro Speranza: «Prudenza e vaccini»

ROMA

Un quadro epidemiologico in netto miglioramento, con le terapie intensive che si stanno ormai svuotando e sono ben al di sotto della soglia di allarme. La pandemia da Covid-19 in Italia sta rallentando significativamente, come dimostra l'ulteriore calo dell'indice di trasmissibilità R_t - questa settimana a 0,63 - e del tasso di incidenza che è sceso a 9 casi su 100mila abitanti. I dati dell'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia confermano dunque il trend positivo, ma a preoccupare è ora la crescente prevalenza delle varianti del virus SarsCov2: la Delta, più temibile perché più contagiosa, ha raggiunto una diffusione pari al 22,7% dei casi e, secondo l'ultima indagine rapida dell'Istituto superiore di sanità, è ormai presente in 16 Regioni.

A sottolineare l'importante inversione di tendenza è lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, che rileva come i numeri della cabina di regia siano «molto incoraggianti. È la fotografia - ha commentato - di un Paese con un quadro epidemiologico molto migliorato, conseguenza della campagna di vaccinazione che resta l'arma fondamentale per mettersi alle spalle questa stagione». Tuttavia, ha avvertito, «continuo a chiedere massima prudenza ed i numeri ci dicono che la strada della gradualità è quella giusta. Siamo ancora dentro questa battaglia e c'è bisogno di grande cautela. Ci vuole gradualità perché la partita è ancora aperta».

Il monitoraggio fotografa dun-

que un'Italia in cui tutte le Regioni sono a rischio basso e con un tasso nazionale di occupazione in terapia intensiva al 3% (la soglia critica è il 30%), ed anche il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende ulteriormente e si attesta al 3% (soglia critica 40%). I dati giornalieri del ministero della Salute confermano il trend in discesa, con 794 positivi nelle ultime 24 ore (giovedì erano stati 882) e 28 vittime (giovedì 21), mentre il tasso di positività è stabile allo 0,4%. Sono invece 213 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid, con un calo di 16 rispetto al giorno prima, mentre i ricoverati in area medica sono sotto quota 1.500. Tuttavia l'allarme resta poiché, sebbene in assoluto i nuovi casi siano in diminuzione, la proporzione delle infezioni causate da varianti delta e kappa (la seconda faceva parte della famiglia della variante delta ed è ora distinta) è in aumento. Il 22 giugno la variante Delta aveva infatti una prevalenza pari al 22,7% ed è stata identificata in 16 Regioni/Province autonome, con un range tra lo 0 e il 70,6%. La prevalenza della variante Alfa era invece del 57,8%, in calo rispetto all'88,1% del 18 maggio, con valori oscillanti tra le singole regioni tra il 16,7% e il 100%. Alla stessa data, la variante Gamma (pri-

Le Regioni lamentano difficoltà nelle forniture soprattutto di Pfizer
Mail generale Figliuolo è sicuro: «Le dosi ci sono»

ma denominata "brasiliiana") aveva una prevalenza pari a 11,8% (con un range tra 0 e 37,5%, mentre nella precedente survey era al 7,3%). La crescita della prevalenza della variante Delta «è un dato atteso, che deve essere monitorato con grande attenzione», ha affermato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, avvertendo che è dunque «fondamentale continuare il tracciamento sistematico dei casi per individuare i focolai, che in questo momento è reso possibile dalla bassa incidenza, e completare il più velocemente possibile il ciclo vaccinale, dal momento che, come confermato anche dall'Emma, questo garantisce la migliore protezione». Eppure, il tracciamento dei casi e il sequenziamento dei campioni «cruciali in questa fase, sono ancora insufficienti e inaffidabili poiché effettuati su una base emergenziale e non strettamente statistica», rileva Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica di Roma e curatore del sito Covstat sull'andamento pandemico da Covid-19. Ad ogni modo, conclude il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, a fronte della crescente minaccia rappresentata dalle varianti resta un'indicazione precisa: «È necessario mantenere comportamenti individuali ispirati alla massima prudenza e, soprattutto, continuare a vaccinare».

Eppure diverse Regioni tornano a lamentare tagli nelle forniture e annunciano rinvii per alcune categorie d'età, in particolare i più giovani, nonostante per il commissario Francesco Figliuolo «le dosi ci sono» e a set-



Rischio basso ma cautela sempre alta Verso il graduale ritorno alla normalità in tutte le regioni

Tutte le mutazioni del virus

Epsilon l'ultima arrivata È resistente agli anticorpi

- Sono 11 le varianti sotto osservazione del virus SarsCov2 e, di queste, a preoccupare di più sono cinque, tutte diffuse ormai in decine di Paesi di tutto il mondo. L'ultima arrivata è la Epsilon, che un articolo pubblicato sulla rivista Science considera a tutti gli effetti una delle varianti che destano preoccupazione. A farla salire nella classifica sono le caratteristiche della sua proteina Spike che comprende ben tre mutazioni che la rendono resistente agli anticorpi.
- ALFA (B.1.1.7), identificata nell'ottobre 2020 in Gran Bretagna, si è rapidamente diffusa in tutto il mondo.

- BETA (B.1.351), identificata in Sudafrica, anche questa variante sembra diffondersi con un'efficienza maggiore del 50% rispetto al virus originario e più facilmente tra i giovani.
- GAMMA (P.1), identificata all'inizio del 2021 in Giappone e poi in Brasile, è guardata con attenzione a causa di tre mutazioni.
- DELTA (B.1.617.2), identificata in India, si è rapidamente diffusa in un centinaio di Paesi. È di sicuro una sorvegliata speciale
- EPSILON (B.1.427), identificata in California, è ancora poco diffusa in Europa e sono solo due i casi rilevati in Italia.

tembre ne saremo fuori.

Il 57,6% della popolazione ha ricevuto almeno una dose, quasi 34,5 milioni di persone, e la percentuale sfiora l'88% tra gli over 70. Ma ora contano soprattutto gli italiani che hanno completato il ciclo, oltre 19,2 milioni, il 35,6% degli over 12.

Il Lazio fa slittare le prenotazioni adducendo la mancanza di circa 100 mila dosi di Pfizer, il vaccino di gran lunga più usato. Di conseguenza, avverte l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, stop alle prenotazioni per gli over 17, campagna per i 12-16enni posticipata e slittamento della prima dose per chi l'aveva fissata tra l'11 e il 15 luglio. Nonostante ciò, secondo la Regione, «è stato superato il target nazionale di circa il 6%», con oltre 5,3 milioni di dosi somministrate e 2,1 milioni di cittadini del tutto immunizzati (su 5,8 milioni totali). L'immunità di gregge regionale è fissata all'8 agosto, in ogni caso.

Anche l'Emilia Romagna con Stefano Bonaccini lamenta «scarsità di dosi rispetto a quanto immaginavamo». Problemi vengono palesati anche da Puglia e Toscana.

4 LUGLIO
ORE 21.15

TEATRO
DI VERDURA

OMER MEIR WELLBER
RACHMANINOV
PROKOFIEV

Direttore Omer Meir Wellber
Pianoforte Daniel Ciobanu
Mezzosoprano Natalia Gavrilan
Maestro del Coro Ciro Visco
Orchestra e Coro del Teatro Massimo



FRONTIS



AEROPORTO
DI PALERMO

Rotary
Distretto 2110
Club Palermo Est

Morettino

Audi
Zentrum Palermo

rochobois

Una buona notizia per gli automobilisti alle prese con restringimenti di ogni genere

Autostrade, da fine luglio stop ai cantieri

L'annuncio del Consorzio che gestisce sia la Palermo-Messina sia la Catania-Messina L'Anas fa sapere che laddove possibile i suoi lavori vanno avanti anche nelle ore notturne

Luigi Ansaloni

PALERMO

Per raggiungere Palermo, Messina o Catania utilizzando l'autostrada, dovete essere pronti a sopportare un cantiere, un'interruzione, una doppia corsia, un cambio di carreggiata o comunque un qualcosa che rallenti la vostra marcia all'incirca una volta ogni quattro chilometri e mezzo. Insieme infatti la Palermo-Catania (la A19), la Palermo-Messina (A20) e la Catania-Messina (A18) contano 457 chilometri di autostrada e, ad inizio luglio, ci sono più di 100 interruzioni, cantieri ed interventi in totale. Con molteplici disagi, e il risultato è che la percorrenza risulta, diciamo così, difficoltosa. Soprattutto nel fine settimana, quando il traffico aumenta per via dell'estate che avanza e dunque ogni singolo stop diventa fonte di code, file e rallentamenti.

Il Cas ferma i lavori

La buona notizia è che a fine luglio, per dare respiro agli automobilisti, ci sarà lo stop dei lavori sulla Catania-Messina e sulla Palermo-Messina, in questo momento alle prese non solo con i cantieri di lavoro ma anche da una serie di controlli sui viadotti. A comunicare lo stop è stato il Cas (il consorzio che gestisce le due autostrade), proprio in relazione all'impennata

Sulla Siracusa-Gela Dieci nuovi chilometri in funzione dal 10 luglio, sono quelli che uniscono Rosolini a Ispica



di traffico che la stagione post covid sta facendo registrare. E dunque, sospensione dei controlli strutturali e degli interventi di messa in sicurezza sulla A18 e sulla A20 tra la fine di luglio e la metà di settembre. Prima di questo periodo più della metà dei cantieri saranno rimossi lasciando di fatto in essere solo quelli che materialmente non possono essere smontati e riducendo così al minimo eventuali disagi per gli automobilisti siciliani e i turisti in arrivo. Certo, ci vorrà ancora un mese di pazienza all'incirca.

A massacrare, è il caso di dirlo, la

circolazione sulla A18 e sulla A20 sono state le verifiche sulla sicurezza, avviate da Autostrade Siciliane, con prove di carico su tutti i ponti e viadotti. Cosa che ha reso quasi interamente ad unica corsia sia la Palermo-Messina che la Catania-Messina, o perlomeno per lunghissimi tratti. «I pesi disposti, utilizzando autoarticolati carichi di sabbia, possono superare anche i duemila quintali; sollecitazioni che vanno ben oltre i limiti previsti per la realizzazione delle strutture, di norma fissati a sessanta quintali. - aveva detto la società in una nota - Fermo restando la bontà degli esiti rison-

trati sinora da tecnici e docenti universitari, che hanno escluso ogni possibilità di rischio crollo, nel frattempo è stato avviato sulle strutture anche il regolare programma annuale di lavori di manutenzione ordinaria». Il programma di verifiche si concluderà giovedì 8 luglio.

Fra Palermo e Catania

Attualmente sull'A19 ci sono più di 20 cantieri, undici in corso sulle carreggiate con otto parzializzazioni, ovvero dei restringimenti, che riguardano tra l'altro sette viadotti, e la costruzione di un muro di contenimento. In tutto ci sono circa 80

Aiuti a Pmi e professionisti

● Con l'obiettivo di sostenere i liberi professionisti, l'Irfis-FinSicilia SpA ha voluto il coinvolgimento diretto e la mediazione della Consulta degli Ordini degli Ingegneri di Sicilia per promuovere i vantaggi e le opportunità programmate dal PO FESR 2014-2020, che prevede l'erogazione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto per 73 milioni di euro in favore di liberi professionisti e PMI operanti in Sicilia. L'agevolazione è costituita da un finanziamento agevolato più un eventuale contributo a fondo perduto. L'importo massimo complessivo dell'agevolazione è pari a venticinquemila euro da restituire in 48 rate mensili costanti, con un periodo di preammortamento di 24 mesi.

notevole innalzamento del livello di sicurezza della circolazione.

Dall'ufficio stampa Anas ricordano che il piano di manutenzione straordinaria lungo l'itinerario è giunto ormai a un terzo dell'investimento complessivo e che in tratti autostradali ad intenso traffico (ad esempio tangenziale di Catania e A19 e A29 in avvicinamento a Palermo) l'azienda esegue interventi in orario notturno, sempre che il tipo di lavorazioni lo consenta.

E fra Siracusa e Gela

Dal 10 luglio, in una zona diventata estremamente strategica per il turismo siciliano come quella del sud-est, ci sarà una novità importantissima per la viabilità: dieci nuovi chilometri di autostrada della Siracusa-Gela, da Rosolini fino ad Ispica/Pozzallo. «Consegniamo ai cittadini e a un territorio denso di attività produttive e imprese, due snodi viari finalmente all'altezza delle aspettative e dei migliori standard costruttivi e di sicurezza. Abbiamo anche migliorato la tenuta idrogeologica della zona con degli interventi idraulici di adeguamento che eviteranno gli allagamenti del passato. Nel complesso, l'investimento compiuto ammonta a oltre 4 milioni di euro a cui si aggiungeranno, per la Sp 46, altri due lotti da oltre 15 milioni di euro, a cura del Consorzio autostrade siciliane e della ex Provincia», aveva detto due giorni fa l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, nel corso dell'apertura al traffico di due tratti ammodernati della Sp 46 Ispica-Pozzallo e della Sp 49 Ispica-Pachino, in provincia di Ragusa, due opere connesse al nuovo tratto autostradale tra Ispica e Pozzallo. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma a Pantelleria al momento manca la connessione internet a causa di un cavo sottomarino tranciato

Infrastrutture nelle isole minori, arriva la banda ultra larga

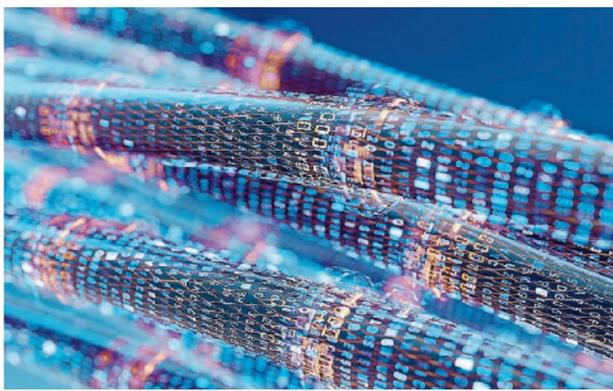
Mattia Iovane

PALERMO

Finalmente la banda ultra larga raggiungerà anche le nostre isole minori. Il Comitato interministeriale per la transizione digitale si è riunito ieri per discutere del progetto banda ultra larga per le isole minori, che porterà il 5G e la fibra in diciotto isole del nostro Paese non ancora connesse. Una buona notizia, anche per Pantelleria, che purtroppo è senza connessione internet da circa dieci giorni a causa di un cavo sottomarino tranciato da una nave in transito nello spec-

chio d'acqua tra l'isola e Mazara del Vallo. I lavori per la sostituzione dovrebbero concludersi entro il 7 luglio, ha fatto sapere la Tim. Ma intanto la connessione per Pantelleria, e non solo, sarà potenziata proprio grazie a questo progetto. Si tratta di 60,5 milioni di euro stanziati per l'intero progetto, e saranno attinti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il cosiddetto Pnrr. Vista l'importanza strategica dell'investimento, le risorse saranno anticipate da fondi nazionali, soprattutto per rispettare le scadenze concordate con la Commissione europea.

Il progetto prevede l'installazione



In arrivo la banda ultra larga. Novità per 11 delle 14 isole minori siciliane

di cavi ottici sottomarini, portando la fibra e i servizi 5G in diciotto isole minori italiane. Partendo dalla Sicilia saranno connesse Levanzo, Marettimo, Stromboli, Alicudi, Panarea, Filicudi, Salina, Lampedusa, Linosa, Pantelleria e Ustica. Andando poi verso nord, saranno coinvolte Capraia, Ponza, Ventotene, Santo Stefano, San Pietro, Asinara, San Domino e San Nicola. La linea ultra veloce contribuirà notevolmente allo sviluppo turistico e imprenditoriale di queste splendide perle che rendono unico il nostro Paese e particolarmente attrattivo.

«Questo Piano ha un'importanza fondamentale per il governo. Il ritardo nella capacità di connessione internet di alcuni territori rappresenta l'elemento di debolezza più rilevante per la crescita, per l'offerta di servizi pubblici e privati, per l'attrattività di investimenti e per i flussi turistici» ha spiegato il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini.

Il progetto prevede un intervento di tipo diretto, realizzato da Infratel Italia che gestirà le infrastrutture di proprietà dello Stato, mantenendole e concedendole agli operatori telecomunicazioni, e alla Pubblica amministrazione, che ne faranno richiesta secondo modalità e condizioni stabilite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Prossimamente sarà siglato un protocollo d'intesa tra il Mini-

stero per lo Sviluppo economico, il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale e la ministra per gli Affari Regionali, per accompagnare gli interventi infrastrutturali con una serie di iniziative volte all'informazione e alla sensibilizzazione sul tema.

«Sono soddisfatta del lavoro che stiamo portando avanti, di concerto con le altre strutture in questo comitato interministeriale che ha il grande compito di accompagnare il Paese verso una necessaria e veloce transizione digitale», ha dichiarato la sottosegretaria allo Sviluppo economico Anna Ascani.

«Nelle prossime settimane avremo a disposizione 60,5 milioni di euro previsti dal Pnrr, ma che verranno subito anticipati dal Mise. Le isole minori proprio grazie alla banda larga potranno ricucire la distanza che li separa dal continente e dai centri di maggiori dimensioni - ha dichiarato la ministra Gelmini - e così potranno ospitare, in forma più organizzata e sostenibile, flussi turistici sempre più rilevanti, per la naturale attrattività delle loro bellezze e per i beni culturali e paesaggistici che esse ospitano, e consentire la nascita e il consolidamento di realtà imprenditoriali locali e solide, contribuendo alla ripresa economica, che è l'obiettivo primario del Pnrr e del governo».

(*MATT*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRAPANI
ESEC. N. 80/2019 R.G.E.
GE: Dott. Gaetano Sole - Prof. Delegato: Avv. Maria Cristina Pirrone
Vendite Giudiziarie Italia rende noto che il Tribunale di Trapani, con le modalità della vendita senza incanto telematica sincrona mista, presso lo studio del professionista delegato avv. Maria Cristina Pirrone sito in Alcamo (TP) nella via Napoli n. 2 o telematicamente tramite il sito www.venditegiudiziarieitalia.it vende in data **10 settembre 2021 ore 17.00**
LOTTO UNICO: Piena proprietà per la quota di 1/1 di immobile sito in Paceco (TP) in Vico Errante n. 1 composto da: 1) Piano Terra con ingresso dal vico Errante n. 1 costituito da locale deposito, w.c. e scala di collegamento al piano 1; 2) Piano Primo costituito da un unico ambiente; 3) Piano copertura non accessibile dall'interno, iscritto al N.C.E.U. del Comune di Paceco al Fg. 56 p.la 169 sub. 1 - Cat. A/4 - Classe 4 - 3,5 vani - Sup. Cat. Mq. 52,00 - Rendita €. 130,15, libero. Prezzo base d'asta: € 22.650,00 Rilancio Minimo € 1.000,00 - Termine presentazione delle offerte: 09/09/2021 ore: 13.00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.
Per informazioni: avv. Maria Cristina Pirrone - Tel: 092421729 - mobile 3491474849

CONSORZIO PER LE AUTOSTRADE SICILIANE
Contrada Scoppo 98122 - MESSINA
Per "Intervento di Manutenzione Straordinaria della pavimentazione della Tratta Messina-Giardini e Giardini-Giarre dell'A/18 ME-CT".
Gara CAS n. 239 - CIG: 7982743FE7 - CUP: B47H18002010006 -
Importo a Base d'Asta € 18.465.219,22 - Decreto Dirigenziale n. 209/DG dell'1 giugno 2020
Imprese partecipanti: n. 5 - Impresa aggiudicataria: Tosa Appalti S.r.l. con sede in Via Puglia, 8 - 95024 - Acireale (CT), Partiva I.V.A.: 03359380674, che ha offerto un ribasso pari al 24,9700% sull'importo a base d'asta.
Il Dirigente Generale Fto Ing. Salvatore Minaldi

CONSORZIO PER LE AUTOSTRADE SICILIANE
Contrada Scoppo 98122 - MESSINA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA
Per i Servizi di "Manutenzione globale triennale degli impianti di esazione pedaggi Autostrade Messina - Catania A/18 e Messina - Palermo A/20, periodo 2019 - 2022".
Gara CAS n. 243 - CIG: 79901998CC - CUP: B46J19000160005
Importo a Base d'Asta € 6.196.569,73 - Decreto Dirigenziale n° 220/DATE del 15 Luglio 2020
Imprese partecipanti: n° 3 - Impresa aggiudicataria: Sinelec S.p.A. con sede legale in SP 121 della Lomellina, 3/13 Loc. San Guglielmo - 15067 - Tortona (AL), C.F. e Partiva I.V.A.: 07937690019, che ha offerto un ribasso pari al 23,66% sull'importo a base d'asta.
Il Dirigente Generale Fto Ing. Salvatore Minaldi

Tentato omicidio al Cep, un uomo di 30 anni ha mirato con freddezza e ferito gravemente il genitore di 58, ora è in carcere

Spara dal balcone al padre dopo la lite

Intervento d'urgenza nella notte per la vittima colpita all'addome: la prognosi è riservata

Connie Transirico

Ha atteso al balcone che il padre lasciasse l'abitazione e arrivasse in strada. Poi ha mirato con freddezza e ha sparato. Un solo proiettile. Devastante. Il tentato omicidio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Barisano da Trani, nella borgata popolare del Cep. Un uomo di 30 anni ha esploso un colpo di pistola contro il genitore di 58 anni. L'uomo è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Villa Sofia in codice rosso. Le sue condizioni sono subito apparse molto gravi agli operatori del 118 chiamati a soccorrerlo. Il padre sarebbe stato colpito in un punto nevralgico della zona dell'addome, un unico colpo che potrebbe però rivelarsi fatale. Decisivo potrà rivelarsi l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto subito dopo essere arrivato nel nosocomio. La prognosi resta riservata: rischia di non farcela.

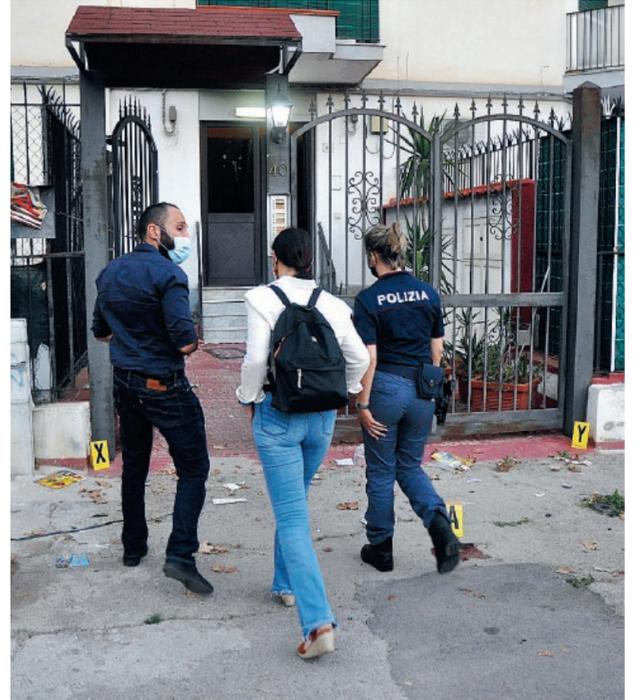
Sul posto è intervenuto il personale dell'ufficio prevenzione generale, della Squadra mobile e della Scientifica, che ha transennato l'area dove l'uomo si è accasciato e dove è rimasto il bossolo del proiettile.

La dinamica del ferimento appare però alquanto chiara, meno il movente ancora tutto da decifrare. Da una primissima ricostruzione della polizia è emerso che il giovane avrebbe sparato al padre dopo una violenta lite per questioni familiari. Non si conosce l'esatto motivo che ha scatenato una reazione così violenta. Forse denaro, da avere o da restituire. Le indagini sono state affidate agli investigatori coordinati da Rodolfo Ruperti.

Dopo la sparatoria, l'autore del gesto - finora incomprensibile - si è barricato in casa. Poi è stato raggiunto dagli agenti, fermato e condotto in commissariato. Al momento dell'arrivo delle volanti, in strada non c'era quasi nessuno: i residenti, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, non sarebbero accorsi per aiutare il ferito,



Agguato al Cep. Gli investigatori della squadra mobile sul luogo della sparatoria in via Barisano da Trani FOTO FUCARINI



anzi qualcuno è rimasto ad assistere alla scena dal balcone. La vittima dell'aggressione è rimasta riversa sull'asfalto, proprio a due passi dall'asilo nido Peter Pan, da poco rimesso a posto dopo il rogo che lo aveva distrutto nel mese di gennaio. Una ricostruzione che era stata una sorta di simbolo per un quartiere ai margini, il Cep che stenta, come altre periferie, a trovare ancora una nuova identità. Invece c'è ancora da fare e da ricostruire. Dopo l'incendio del Peter Pan, a gennaio scorso la polizia aveva «occupato» per un mese il

**Vicino al Peter Pan
L'asilo fu danneggiato
da un incendio. Nessuno
dei vicini avrebbe
soccorso il ferito**

Da Passo di Rigano al Capo e alla Vucciria La violenza spesso scatta per futili motivi

● Si continua a sparare. Pochi giorni fa a Passo di Rigano Giuseppe Di Maio, che ce l'aveva col suo inquilino, reo di non pagargli le pigioni, aveva risolto una banale questione di affitto a colpi di pistola. Per fortuna Matteo Trapani è sopravvissuto, ma il fatto la dice lunga sulla facilità con cui si ricorre alle armi. Anche l'omicidio di Emanuele Burgio, alla Vucciria, è nato da una furia inspiegabile, perché innescata non da questioni di droga o di mafia ma dall'urto di un braccio con uno specchio. Burgio è figlio di Filippo, cassiere del clan mafioso

capeggiato da Gianni Nicchi. Gli autori del delitto sarebbero i fratelli Matteo e Domenico Romano e il figlio di quest'ultimo, Giovan Battista. I primi due sono fratelli di Davide Romano, incaprappato nel 2011. Ma la mafia non c'entra. È stato un incidente stradale da niente. Anche al Capo, nel 2017, il nipote del boss Pietro Calogero Lo Presti uccise Andrea Cusimano, fratello di Francesco Paolo, condannato a 20 anni per droga l'altro ieri. Nemmeno lì c'entrava la mafia. Avevano litigato per uno schiaffo.

Cr. G. © RIPRODUZIONE RISERVATA

quartiere, con un dispositivo di sicurezza dal nome significativo: con l'operazione Alto Impatto - San Giovanni Apostolo (altro nome del Cep-Cruillas) si voleva garantire un presidio permanente di legalità, dopo gli episodi di criminalità diffusa: dallo spaccio di droga all'abusivismo commerciale. E ancora violazioni di misure di prevenzione e delle regole imposte dalla pandemia. Il regno di nessuno o di pochi, dove ognuno si fa i fatti suoi. L'ultimo omicidio risale alla fine di dicembre del 2019 e si trattò di un delitto per «sbaglio». Rimase ucciso il carpentiere Francesco Paolo Lombardino, 47 anni. L'assassino era lo zio Giuseppe Lombardino. Dopo omertà e depistaggi, informazioni false e reticenti degli stessi familiari della vittima, che resero difficile persino la scoperta del luogo dove l'assassino era accaduto, gli inquirenti sco-

prirono che uno zio aveva sparato al nipote per errore: il vero bersaglio era uno spacciatore. Il giallo fu risolto grazie alle intercettazioni. I parenti avevano indicato un luogo, quello del ferimento, che era distante addirittura un chilometro dalla strada dove erano realmente avvenuti i fatti. La eco degli spari era riecheggiata tra gli edifici di piazza Benvenuto Cellini, vana la corsa all'ospedale Cervello da parte dei parenti, che tuttavia sarebbe stata tardiva. La mancata chiamata al 118 sarebbe stata quindi fatale.

Anche in quel caso, un solo colpo, all'inguine. Il giovane morì dissanguato. Silenzio e onore, la famiglia va tutelata. E così l'assassino era stato pure aiutato dai parenti a nascondersi a casa di un amico dove si era rifugiato portandosi dietro un borsone per una fuga.

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

Strade mai spazzate in centro storico

Gabriele Messina

Non c'è pace per strade e marciapiedi. Cumuli di spazzatura tengono sotto scacco la città e l'emergenza rifiuti è ormai diventata un incubo senza fine. Dal centro alla periferia, non c'è quartiere dove non si trovino sacchetti abbandonati. La raccolta va a rilente e anche i furbetti degli abbandoni fanno la loro parte. In Via Ottavio d'Aragona, alle spalle di via Mariano Stabile, i contenitori della raccolta differenziata non vengono svuotati da giorni e con il passare del tempo i sacchetti si sono depositati l'uno sull'altro, restringendo così la carreggiata.

«La spazzatura non viene ritirata ormai da una settimana. Eppure, nelle altre vie limitrofe il servizio di raccolta differenziata ha continuato a funzionare con ritiro regolare dei cestelli. Non ci spieghiamo i motivi ma ci auguriamo che presto Rap possa svuotare i cassoni o il cumulo continuerà a crescere» - si legge in un sms inviato a Ditelo in diretta, la trasmissione in onda dal martedì al sab-



Via Ottavio d'Aragona. I rifiuti hanno ristretto la carreggiata

to su Rgs. È possibile segnalare disagi e disservizi contattando il numero Whatsapp 3358783600, tramite mail all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it, o attraverso i profili Facebook e Instagram della trasmissione e di Gds.it.

Anche sul versante dello spazzamento la situazione sembra tragica. In via Carducci, a pochi passi da via Libertà, cartacce e fogliame hanno ricoperto i marciapiedi. «È una situazione vergognosa, i neturbini non si vedono da mesi. La strada è sporca e ci sentiamo di-

menticati dall'amministrazione», lamentano alcuni residenti. Stessa storia in via Pitre, all'altezza del civico numero 2, dove un tappeto di foglie secche ricopre interamente il marciapiede, con il timore che possano andare a fuoco. In corso Vittorio Emanuele, la lapide in memoria del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa si trova in mezzo alle erbacce e al fogliame. Non va meglio nelle borgate marinare, come all'Arenella e a Mondello dove da giorni i residenti lamentano mucchi di spazzatura abbandonata agli angoli delle strade.

A questo si aggiunge poi il problema dell'abbandono degli ingombranti. In via Montevergini, nella zona del centro storico, ai vecchi mobili depositati da giorni si è aggiunto un frigorifero. Eppure, nonostante il ritiro gratuito a domicilio da parte di Rap insieme alla possibilità di conferire nei centri di raccolta, le criticità restano e i rifiuti tornano ad accumularsi. Intanto, Rap continua con il ritiro dell'arretrato. Domenica la situazione dovrebbe tornare alla normalità. (*GME*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa delle mamme del quartiere Spiagge e vie sporche, all'Arenella spuntano cartelli

Il riscatto dell'Arenella e di Vergine Maria nelle mani delle donne. Dopo la colorazione delle panchine rovinata dall'incuria e restituite alla fruizione degli abitanti, ieri l'iniziativa contro l'abbandono di rifiuti. «Non lasciare sporcizia, questa strada è la tua casa». È lo slogan di sottofondo dell'iniziativa «Cartelli anti-sporcazione» promossa dal comitato operativo Arenella e dalla

Pro Loco «Nostra Donna del Rotolo» di Vergine Maria. L'idea è stata promossa dalle mamme guerriere del Comitato per sensibilizzare i cittadini e le istituzioni a mantenere pulito il quartiere, attaccando i cartelli per le strade e le spiagge delle due borgate marinare, piene di rifiuti, che si riempiono di visitatori esterni. Alla manifestazione hanno preso parte i consiglieri Antonino randazzo e Giovanni Galioto del M5s.



Decoro. Un momento della manifestazione all'Arenella